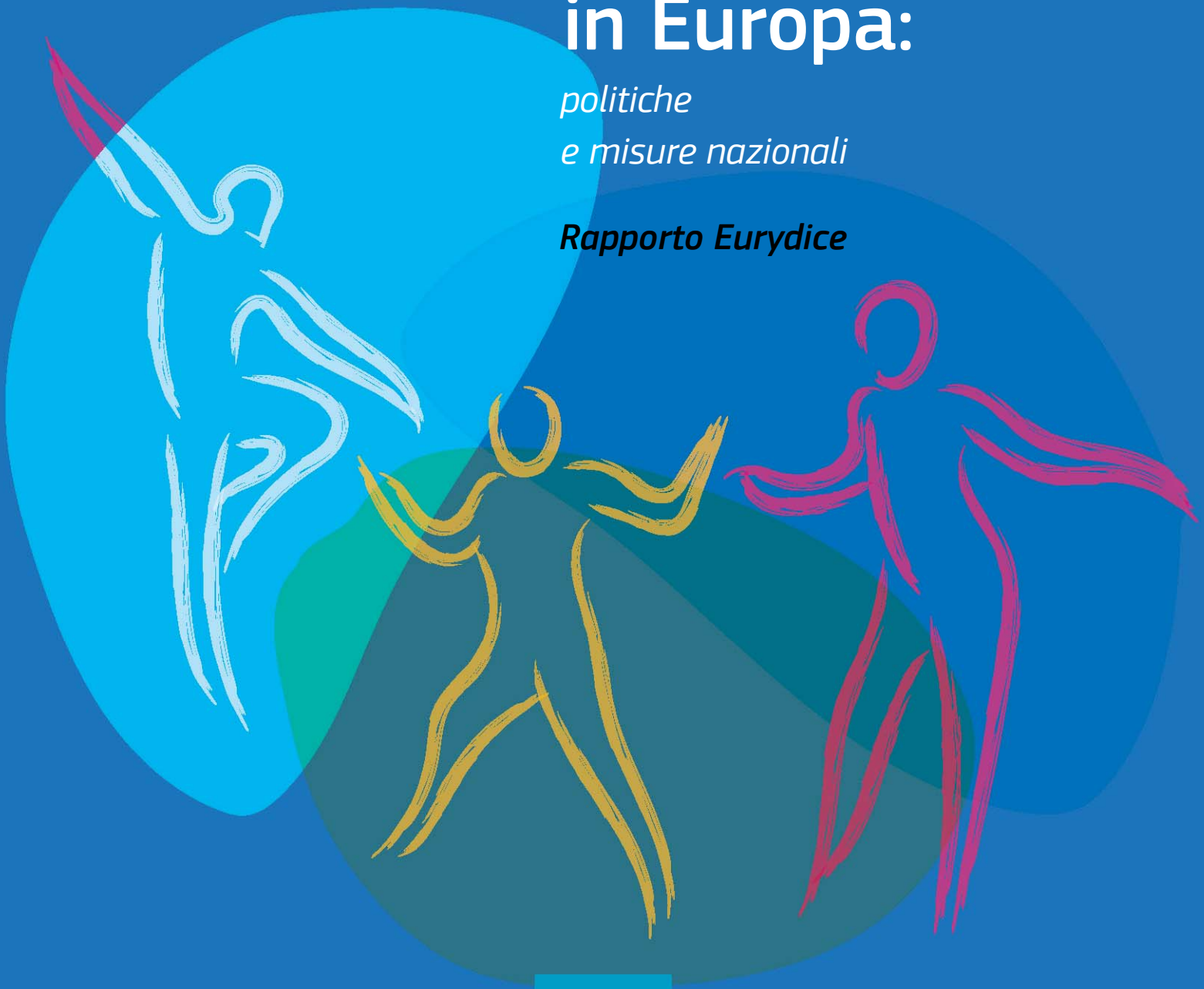
Commissione europea

Integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore in Europa:

politiche
e misure nazionali

Rapporto Eurydice



Istruzione e formazione

Commissione europea

Integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore in Europa:

politiche e misure nazionali

Rapporto Eurydice

Istruzione e formazione

Questo documento è stato pubblicato dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA, Education and Youth Policy Analysis).

Si prega di citare la pubblicazione nel seguente modo:

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2019. *Integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore: politiche e misure nazionali.* Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali dell'Unione Europea.

PDF EC-04-19-078-IT-N ISBN 978-92-9492-963-1 doi: 10.2797/478570

Testo completato nel gennaio 2019.

© Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2019.

Il documento può essere riprodotto citando la fonte.

Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura
Education and Youth Policy Analysis
Avenue du Bourget 1 (J-70 – Unit A7)
BE-1049 Brussels
Tel. +32 2 299 50 58
Fax +32 2 292 19 71
E-mail: eacea-eurydice@ec.europa.eu
Website: http://ec.europa.eu/eurydice

INDICE

Indice delle figure 3

Codici e abbreviazioni 4

Introduzione 5

1. Indicatori di contesto 7

1.1. Flussi migratori in Europa 7
1.2. Richiedenti asilo in Europa 9

2. Integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore: politiche, misure e monitoraggio 13

2.1. Politiche e strategie per l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore 13
2.2. Misure volte a favorire l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore 15
2.3. Monitoraggio della partecipazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati all'istruzione superiore 22

Conclusioni 24

Glossario 25

Riferimenti bibliografici 27

Ringraziamenti 29

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1: Immigrazione totale annuale nell'Unione europea, 2007-2016 7

Figura 2: Immigrazione annuale extra Ue nei paesi dell'Unione europea e dell'EFTA, 2014, 2015 e 20160 (valori in migliaia) 8

Figura 3: Richieste di asilo (extra UE) nell'Unione europea, 2008-2017 (valori in migliaia) 9

Figura 4: Paesi di origine di richiedenti asilo (extra UE) nell'Unione europea, 2016 e 2017 (valori in migliaia di richiedenti asilo alla prima domanda) 10

Figura 5: Numero di richiedenti asilo (extra UE) negli Stati membri dell'Unione europea e dell'EFTA, 2016 e 2017 (valori in migliaia di richiedenti alla prima domanda) 11

Figura 6: Distribuzione per età di richiedenti asilo alla prima domanda (extra UE) negli Stati membri dell'UE e dell'EFTA, 2017 12

Figura 7: Riferimenti a richiedenti asilo e/o rifugiati nei documenti di indirizzo di livello centrale/superiore in materia di istruzione superiore, 2017/18 14

Figura 8: Misure su larga scala volte a facilitare l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore, 2017/18 15

Figura 9: Aree coperte da misure su larga scala mirate a facilitare l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore, 2017/18 16

Figura 10: Implementazione dell'articolo VII della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli, 2017/18 19

Figura 11: Misure di partecipazione e accesso all'istruzione superiore indirizzate a discenti non tradizionali, 2017/18 22

Figura 12: Monitoraggio della partecipazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore, 2017/18 23

CODICI E ABBREVIAZIONI

Codici dei paesi

EU/EU-28	Unione europea
BE	Belgio
BE fr	Belgio – Comunità francese
BE de	Belgio – Comunità tedesca
BE nl	Belgio – Comunità fiamminga
BG	Bulgaria
CZ	Repubblica ceca
DK	Danimarca
DE	Germania
EE	Estonia
IE	Irlanda
EL	Grecia
ES	Spagna
FR	Francia
HR	Croazia
IT	Italia
CY	Cipro
LV	Lettonia
LT	Lituania
LU	Lussemburgo
HU	Ungheria
MT	Malta
NL	Paesi Bassi
AT	Austria
PL	Polonia
PT	Portogallo
RO	Romania
SI	Slovenia
SK	Slovacchia
FI	Finlandia
SE	Svezia
UK	Regno Unito
UK-ENG	Inghilterra
UK-WLS	Galles
UK-NIR	Irlanda del Nord
UK-SCT	Scozia
Paesi SEE e paesi candidati	
AL	Albania
BA	Bosnia-Erzegovina
CH	Svizzera
IS	Islanda
LI	Liechtenstein
ME	Montenegro
NO	Norvegia
RS	Serbia
(*)	ex-Repubblica jugoslava di Macedonia
TR	Turchia

(*) Codice provvisorio

Dati statistici

(:)	Dati non disponibili	(–)	Non pertinente o zero

INTRODUZIONE

La storia dell'uomo è stata caratterizzata dagli individui che si spostavano per vivere in nuove zone. Il numero di persone che vive fuori dal proprio paese di nascita nelle società odierne è tuttavia di gran lunga superiore rispetto al passato. Negli Stati membri dell'Unione europea (UE) il numero di persone con cittadinanza di paesi che non appartengono all'UE al 1° gennaio 2017 era di 21,6 milioni ed erano 16,9 milioni le persone con cittadinanza di un altro Stato membro dell'UE (Eurostat, 2018c). Nella moltitudine di questo gruppo di migranti, richiedenti asilo e rifugiati, che sono stati costretti a lasciare il proprio paese, costituiscono una percentuale relativamente piccola. Tuttavia, il rapido aumento dei richiedenti asilo in entrata in Europa tra gli anni 2015 e 2016, perlopiù quale conseguenza del conflitto in Siria, portano media e politici a definire il fenomeno come una crisi migratoria o dei rifugiati.

Questo rapporto è stato progettato a seguito di questo fenomeno. Il Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione a settembre 2015 ha affermato che "oggi, la prima priorità è e deve essere affrontare la crisi dei rifugiati" (Commissione europea 2015, p. 6). Mentre è stata prestata grande attenzione politica al modo in cui la situazione è stata affrontata, una delle aree di politica pubblica che deve avere un ruolo decisivo è l'istruzione superiore. Nello specifico, un'alta percentuale di rifugiati ha l'età della fascia di popolazione tipica dell'istruzione superiore (18-34) e, tra questi, un numero significativo era iscritto a programmi di istruzione superiore nel proprio paese di origine.

Nonostante l'inevitabile forte potenziale di domanda di istruzione superiore tra i rifugiati, non è detto che questa domanda possa essere facilmente soddisfatta. In molti casi, i potenziali studenti avranno la necessità di apprendere la lingua del paese che li ospita e di adeguarsi al sistema di istruzione superiore. Ciò richiede opportune informazioni e assistenza, in combinazione con adeguati programmi propedeutici. È altresì probabile che i rifugiati avranno necessità di ricevere notevole sostegno, sia psicologico che economico. Al contempo, per il paese ospitante sarà necessario valutare e riconoscere l'apprendimento che non può essere dimostrato con attestati. Anche questa fase richiede pianificazione e azioni a livello di sistema.

L'obiettivo del presente rapporto è di valutare il progresso dei sistemi nazionali in termini di capacità di risposta ai bisogni dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

Contenuto e struttura del rapporto

Il presente rapporto è diviso in due parti principali. La prima presenta una selezione di indicatori sui flussi migratori che fornisce il contesto del rapporto. Partendo dai dati contestuali, la seconda parte propone una panoramica delle politiche, strategie e misure che i paesi europei offrono in materia di integrazione di richiedenti asilo e rifugiati nell'istruzione superiore. Il rapporto termina con un breve capitolo dedicato alle conclusioni.

Fonti dei dati e metodologia

La principale fonte del presente rapporto è costituita dalle informazioni raccolte dalla Rete Eurydice nell'estate del 2018. La raccolta di dati si è basata su un breve questionario redatto dalla "Erasmus+: Education and Youth Policy Analysis" – un'unità della EACEA, Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli

audiovisivi e la cultura. Ha coinvolto 38 Unità nazionali di Eurydice, che rappresentano 35 paesi ([1]) ([2]). I dati raccolti costituiscono la base per il Capitolo 2 del rapporto.

Generalmente, i dati e gli indicatori di Eurydice sono qualitativi. Essi registrano le iniziative di livello superiore (politiche, programmi e schemi) e le informazioni disponibili per le autorità di livello più alto. Generalmente, non includono iniziative locali o regionali. L'anno di riferimento per gli indicatori qualitativi è l'anno accademico 2017/18.

Le informazioni fornite dalle Unità nazionali di Eurydice sono state integrate da dati di altre fonti, principalmente dati Eurostat che rappresentano la base del Capitolo 1 del rapporto.

Il coordinamento della preparazione e della stesura del rapporto è stato a cura dell'Unità Erasmus+ (vedasi sopra). La bozza del rapporto è stata sottoposta alle Unità nazionali di Eurydice per commenti e validazione nel dicembre 2018.

I ringraziamenti per tutti i contributi apportati sono riportati alla fine del rapporto.

([1]) Il numero di Unità nazionali di Eurydice è maggiore rispetto al numero di paesi, considerando che il Belgio ha tre Unità di Eurydice (Comunità fiamminga, Comunità francese, Comunità tedesca) e il Regno Unito due Unità (una per Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, e un'altra per la Scozia).

([2]) Grecia, Albania e la ex-Repubblica jugoslava di Macedonia sono membri della Rete Eurydice, ma non hanno partecipato a questo rapporto.

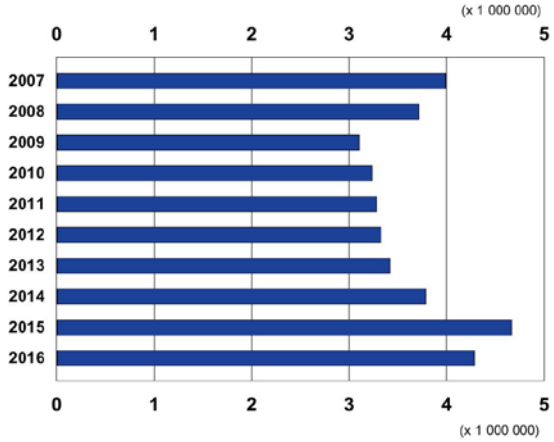
1. INDICATORI DI CONTESTO

Prima di analizzare le politiche per l'accesso dei migranti ai sistemi di istruzione superiore europei, è fondamentale esaminare l'evoluzione dell'immigrazione in Europa negli ultimi anni. Dunque, questo capitolo presenta una selezione di indicatori sui flussi migratori che offre il contesto alla base di questo rapporto tematico. L'analisi inizia guardando all'immigrazione totale nell'Unione europea (UE), prima di concentrare l'attenzione sull'immigrazione dai paesi extra UE e, più in dettaglio, su individui che fanno richiesta di protezione internazionale in uno Stato membro dell'UE (richiedenti asilo).

1.1. Flussi migratori in Europa

Nell'ultimo decennio, l'immigrazione annuale totale nell'Unione europea ha oscillato tra i 3 e i 4,7 milioni di persone. La Figura 1 mostra che dal 2007 al 2009 c'è stata una diminuzione nell'immigrazione di quasi un milione di persone in quel periodo di due anni (da circa 4 milioni ad approssimativamente 3 milioni). Dal 2010, l'immigrazione annuale ha iniziato a crescere gradualmente, culminando nel maggiore aumento annuale di circa 900 mila persone nel 2015, l'anno in cui 4,7 milioni di persone sono migrate in uno Stato membro dell'UE. L'immigrazione è poi scesa a 4,3 milioni nel 2016.

Figura 1: Immigrazione totale annuale nell'Unione europea, 2007-2016



2007	3 987 446	**2012**	3 319 296
2008	3 705 523	**2013**	3 416 826
2009	3 097 091	**2014**	3 787 809
2010	3 233 624	**2015**	4 659 324
2011	3 273 680	**2016**	4 282 894

Fonte: Eurostat [migr_imm1ctz]. Dati estratti a ottobre 2018.

Nota esplicativa

Il grafico mostra l'immigrazione annuale nell'Unione europea (attuale UE a 28 paesi) e include sia l'immigrazione intra UE sia quella proveniente da paesi extra UE.

Note specifiche per paese

Belgio: mancano i dati per il 2008 e per il 2009.
Bulgaria: mancano i dati per il periodo 2008-2011.
Romania: mancano i dati per il 2007.

Sebbene non rappresento da un dato specifico, i dati per paese indicano che nel 2016 la Germania ha registrato il maggior numero totale di immigrati (poco più di un milione), seguita da Regno Unito (589,0 mila), Spagna (414,7 mila), Francia (378,1 mila) e Italia (300,8 mila) ([3]). Durante lo stesso anno di riferimento, la stessa Germania ha registrato il maggior numero di emigrati (533,8 mila), ovvero persone che hanno smesso di avere la propria residenza abituale in Germania. Ad essa seguono Regno Unito (340,4 mila emigrati nel 2016), Spagna (327,3 mila), Francia (309,8 mila), Polonia (236,4 mila) e Romania (207,6 mila) ([4]). In totale, nel 2016, i 21 Stati membri dell'UE hanno registrato maggiore

([3]) Eurostat [migr_imm1ctz]. Dati estratti a ottobre 2018.
([4]) Eurostat [migr_emi2]. Dati estratti a ottobre 2018.

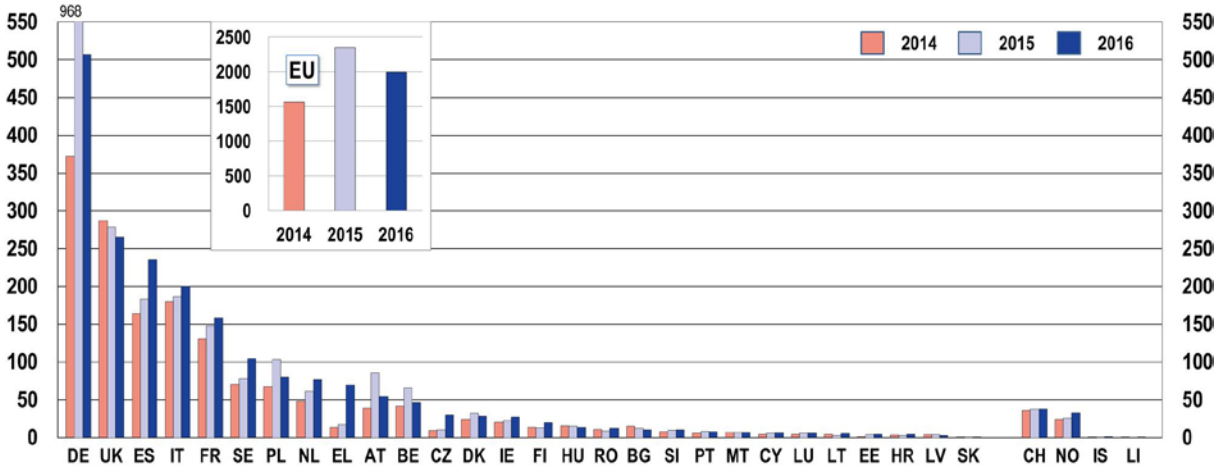
immigrazione che emigrazione. Bulgaria, Croazia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo e Romania sono stati gli unici paesi dell'UE in cui il numero di emigrati ha superato il numero di immigrati ([5]).

L'immigrazione totale annua rappresentata nella Figura 1 si riferisce a diversi profili di nazionalità: cittadini dell'Unione europea che sono migrati verso un diverso Stato membro UE; cittadini di paesi extra UE che sono immigrati nell'UE; persone migrate verso uno Stato membro UE del quale avevano la cittadinanza (ad esempio, cittadini che rimpatriano o cittadini nati all'estero); e, inoltre, apolidi.

La Figura 2 esamina i recenti flussi migratori dall'esterno dell'UE, osservando il numero di cittadini di paesi extra UE che sono immigrati verso paesi dell'UE e dell'EFTA tra il 2014 e il 2016. L'evoluzione per l'UE nel suo insieme rispecchia il modello rappresentato in Figura 1: tra il 2014 e il 2015, c'è stato un notevole aumento del numero di persone provenienti da paesi extra UE che sono immigrate in UE, da 1,6 milioni a 2,4 milioni, e a ciò è poi seguito un calo nel 2016, quando circa 2 milioni di cittadini di paesi extra UE sono immigrati verso l'UE.

A livello dei singoli paesi, la Germania ha registrato il maggior numero di immigrati da paesi extra UE durante gli anni di riferimento (372,4 mila nel 2014, quasi 1 milione nel 2015, e 507,0 mila nel 2016). Seguono Regno Unito (265,4 mila nel 2016), Spagna (235,6 mila nel 2016), Italia (200,2 mila nel 2016) e Francia (158,2 mila nel 2016).

Figura 2: Immigrazione annuale extra UE nei paesi dell'Unione europea e dell'EFTA, 2014, 2015 e 2016 (valori in migliaia)



	EU	DE	UK	ES	IT	FR	SE	PL	NL	EL	AT	BE	CZ	DK	IE	FI	HU
2014	1 565,7	372,4	287,1	164,4	180,3	130,4	70,7	67,0	47,8	13,5	39,4	41,6	9,4	24,5	20,3	13,6	15,5
2015	2 345,9	967,5	278,6	183,7	186,5	148,7	78,2	103,9	61,4	17,5	86,5	65,8	10,6	32,3	22,5	13,1	15,2
2016	1 993,3	507,0	265,4	235,6	200,2	158,2	104,4	80,1	76,7	69,5	54,5	46,5	29,9	28,6	27,2	19,6	13,3
	RO	BG	SI	PT	MT	CY	LU	LT	EE	HR	LV	SK		CH	NO	IS	LI
2014	10,9	15,3	8,0	5,9	6,7	4,0	4,4	4,1	1,2	3,5	3,5	0,4		35,7	24,3	0,6	0,2
2015	9,0	12,9	9,9	8,6	7,5	5,9	6,1	2,9	3,7	3,0	3,8	0,7		37,4	26,0	0,7	0,2
2016	12,3	10,6	10,4	7,8	6,7	6,5	5,6	5,2	4,2	40	2,9	0,6		37,6	32,4	1,1	0,2

Fonte: Eurostat [migr_imm1ctz]. Dati estratti a ottobre 2018.

Nota esplicativa

I paesi sono classificati in base all'immigrazione extra UE nel 2016.

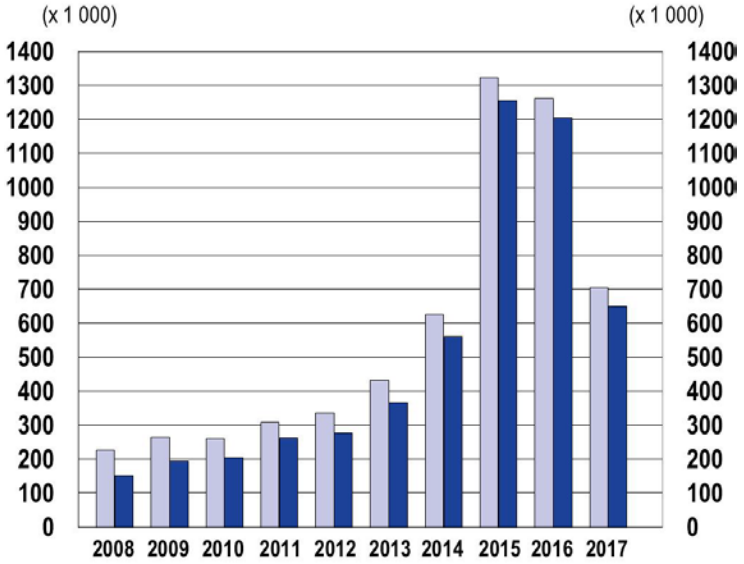
([5]) Eurostat [migr_imm1ctz] e [migr_emi2]. Dati estratti a ottobre 2018.

1.2. Richiedenti asilo in Europa

Una parte degli immigrati in Unione europea ha fatto richiesta di protezione internazionale. Come mostra la Figura 3, il numero di richieste di asilo all'interno dell'UE è gradualmente aumentato tra il 2008 e il 2012, per poi crescere a un ritmo molto più rapido con 431,1 mila richieste nel 2013, 627,0 mila nel 2014 e poco più di 1,3 milioni nel 2015. Nel 2016, poco meno di 1,3 milioni di cittadini di paesi extra UE hanno inoltrato domanda di protezione internazionale negli Stati membri dell'UE, mentre nel 2017 il numero è diminuito a 704,6 mila.

La maggior parte dei richiedenti asilo nell'UE erano richiedenti asilo alla prima domanda, ovvero individui che inoltravano domanda di asilo per la prima volta in un determinato Stato membro dell'UE. Il grafico per il 2017 si riferisce a 649,9 mila richiedenti asilo alla prima domanda, che rappresentano circa 560 mila richiedenti in meno rispetto all'anno precedente. Inoltre, si è registrato un leggero calo di circa 50 mila richiedenti alla prima domanda tra il 2015 e il 2016, il biennio in cui si è registrato il più alto numero dell'ultimo decennio di richiedenti alla prima domanda.

Figura 3: Richieste di asilo (extra UE) nell'Unione europea, 2008-2017 (valori in migliaia)



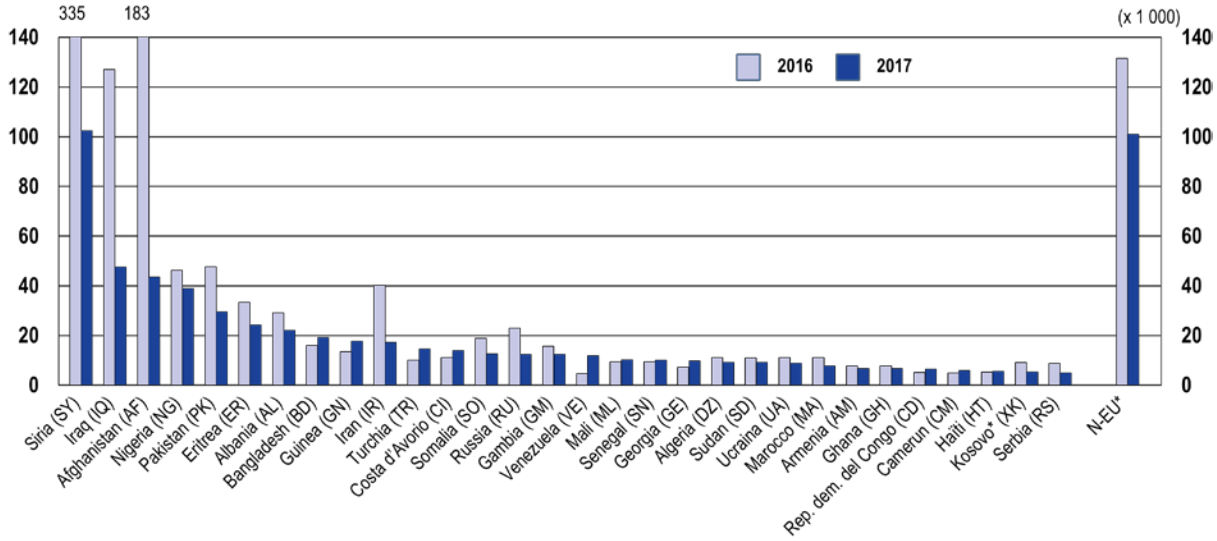
	Totale (x 1000)	Richiedenti alla prima domanda (x 1000)
2008	225,2	152,9
2009	263,8	195,8
2010	259,4	206,9
2011	309,0	263.2
2012	335,3	278,3
2013	431,1	367,8
2014	627,0	562,7
2015	1322,8	1257,0
2016	1260,9	1206,1
2017	704,6	649,9

Fonte: Eurostat, 2018a (la fonte riporta dati estratti ad aprile 2018).

La Siria costituisce il primo paese di cittadinanza a cui appartengono i richiedenti asilo in UE negli ultimi anni ([6]). Pur mantenendo tale posizionamento, il numero di richiedenti asilo alla prima domanda da parte di cittadini siriani nell'UE è calato da 334,9 mila nel 2016 a 102,4 mila nel 2017 (vedasi Figura 4). Alla Siria seguono Iraq (47,5 mila nel 2017; 127,1 mila nel 2016) e Afghanistan (43,6 mila nel 2017; 183,0 mila nel 2016).

([6]) La Siria conserva questa posizione dal 2013 (Eurostat, 2018a).

Figura 4: Paesi di origine di richiedenti asilo (extra UE) nell' Unione europea, 2016 e 2017 (valori in migliaia di richiedenti asilo alla prima domanda)



Kosovo*: Tale indicazione non pregiudica posizioni in merito allo status, e rispetta la Risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU 1244/1999 e il Parere della CIG sulla Dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

N-EU* = Altri paesi non appartenenti all'UE

(x 1 000)

	SY	IQ	AF	NG	PK	ER	AL	BD	GN	IR	TR	CI	SO	RU	GM	VE
2016	334,9	127,1	183,0	46,3	47,6	33,4	29,2	16,0	13,5	40,2	10,1	11,2	19,0	23,1	15,7	4,7
2017	102,4	47,5	43,6	39,1	29,6	24,4	22,1	19,3	17,7	17,3	14,6	14,0	12,7	12,6	12,5	11,9
	ML	SN	GE	DZ	SD	UA	MA	AM	GH	CD	CM	HT	XK	RS	N-EU	
2016	9,5	9,5	7,3	11,2	11,1	11,1	11,2	7,7	7,8	5,2	4,9	5,3	9,2	8,9	131,5	
2017	10,3	10,2	9,9	9,2	9,2	8,9	7,8	6,8	6,7	6,6	5,9	5,6	5,3	5,1	101,1	

Fonte: Eurostat, 2018a (la fonte fa riferimento a dati estratti ad aprile 2018).

Note esplicative

Si rimanda al Glossario per la definizione di "richiedenti asilo alla prima domanda".

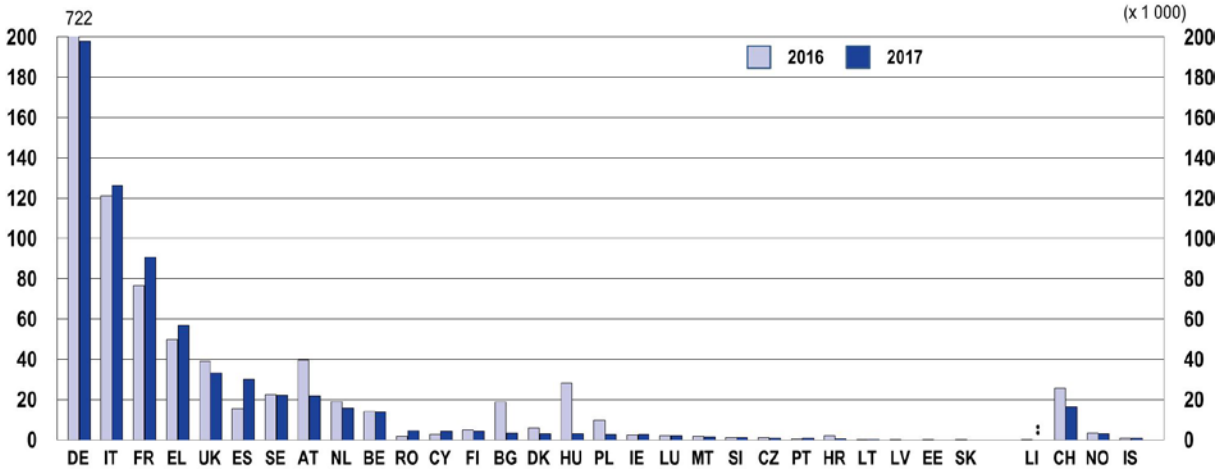
I paesi sono classificati in base al numero di richiedenti alla prima domanda nel 2017.

In merito ai paesi di accoglienza, nel 2017 la Germania ha registrato il maggior numero di richiedenti asilo alla prima domanda tra tutti gli Stati membri UE: 198,3 mila (vedasi la Figura 5), cifra che rappresenta circa il 30 % del totale dei richiedenti alla prima domanda in UE. Seguono Italia (126,6 mila), Francia (91,1 mila), Grecia (57,0 mila), Regno Unito (33,3 mila) e Spagna (30,4 mila).

Oltre a registrare il maggior numero di richiedenti asilo in UE, la Germania ha altresì riportato le relative maggiori diminuzioni di richiedenti alla prima domanda tra il 2016 e il 2017 (-73 %; o 524 mila in meno nel 2017 rispetto al 2016). Altri paesi che hanno avuto un'importante diminuzione nel numero di richiedenti alla prima domanda (differenza di almeno cinquemila richiedenti alla prima domanda) sono Ungheria (25,1 mila in meno), Austria (17,7 mila in meno), Bulgaria (15,5 mila in meno), Svizzera (9,2 mila in meno), Polonia (6,8 mila in meno) e Regno Unito (5,9 mila in meno).

Al contrario, alcuni paesi quali Spagna (14,9 mila prime domande nel 2017 rispetto al 2016), Francia (14,3 mila in più), Grecia (7,1 mila in più) e Italia (5,4 mila in più) hanno registrato un notevole aumento nelle richieste tra il 2016 e il 2017.

Figura 5: Numero di richiedenti asilo (extra UE) negli Stati membri dell'Unione europea e dell'EFTA, 2016 e 2017 (valori in migliaia di richiedenti alla prima domanda)



(x 1 000)

	DE	IT	FR	EL	UK	ES	SE	AT	NL	BE	RO	CY	FI	BG	DK	HU
2016	722,3	121,2	76,8	49,9	39,2	15,6	22,3	39,9	19,3	14,3	1,9	2,8	5,3	19,0	6,1	28,2
2017	198,3	126,6	91,1	57,0	33,3	30,4	22,2	22,2	16,1	14,0	4,7	4,5	4,3	3,5	3,1	3,1
	PL	IE	LU	MT	SI	CZ	PT	HR	LT	LV	EE	SK	LI	CH	NO	IS
2016	9,8	2,3	2,1	1,7	1,3	1,2	0,7	2,2	0,4	0,3	0,2	0,1	0,1	25,8	3,2	1,1
2017	3,0	2,9	2,3	1,6	1,4	1,1	1,0	0,9	0,5	0,4	0,2	0,2	:	16,6	3,4	1,1

Fonte: Eurostat, 2018a (la fonte fa riferimento a dati estratti ad aprile 2018).

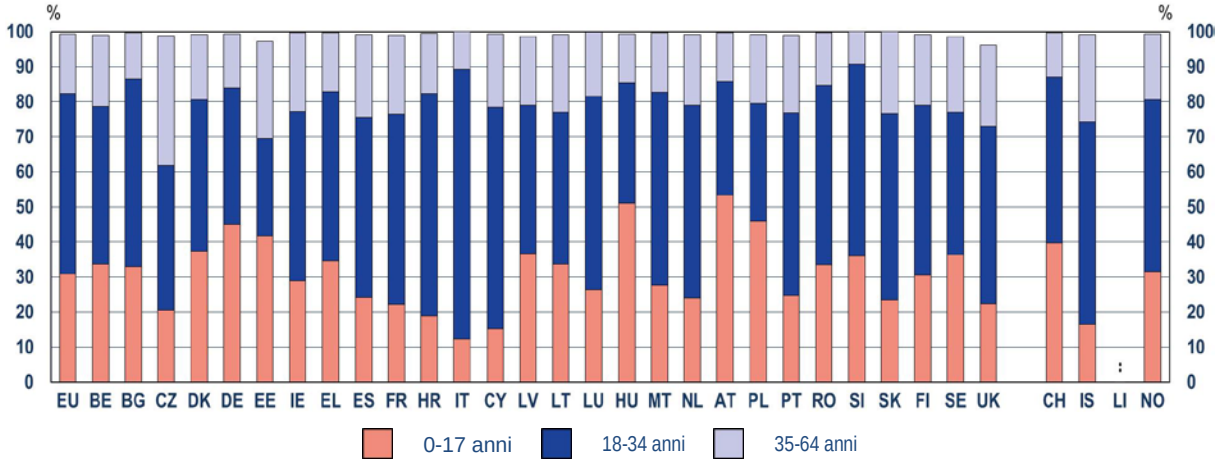
Note esplicative

Si rimanda al Glossario per la definizione di "richiedenti asilo alla prima domanda".

I paesi sono classificati in base al numero di richiedenti alla prima domanda nel 2017.

In merito alla struttura anagrafica, una quota significativa di richiedenti asilo alla prima domanda ha tra i 18 e i 34 anni, ovvero la fascia d'età strettamente connessa agli studi di istruzione superiore. Infatti, come mostrato in Figura 6, nel 2017 poco più della metà dei richiedenti alla prima domanda (51,5 %) nell'UE appartenevano a questo gruppo anagrafico. La quota maggiore di richiedenti alla prima domanda di età compresa tra i 18 e i 34 anni – più del 60 % – si è registrata in Italia (77 %), Croazia (63,6 %) e Cipro (63,1 %). Al contrario, Estonia, Austria, Ungheria, Polonia e Germania hanno registrato solo il 40 % di richiedenti alla prima domanda di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Questi cinque paesi hanno registrato una percentuale alta (più del 40 %) di richiedenti sotto i 18 anni. I richiedenti asilo alla prima domanda di età compresa tra i 35 e i 64 anni rappresentano il 17 % dei richiedenti nell'UE nel 2017, con la Repubblica ceca che ha riportato la percentuale maggiore di richiedenti appartenenti a questo gruppo anagrafico (36,8 %).

Figura 6: Distribuzione per età di richiedenti asilo alla prima domanda (extra UE) negli Stati membri dell'UE e dell'EFTA, 2017



	EU	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
0-17 anni	30,8	33,6	32,9	20,6	37,3	45,0	417	28,9	34,6	24,0	22,1	18,8	12,2	15,3	36,6	33,7	26,3
18-34 anni	51,5	45,0	536	41,2	43,2	38,8	27,8	48,3	48,3	51,5	54,3	63,6	77,0	63,1	42,3	43,3	55,2
35-64 anni	17,0	20,4	13,1	36,8	18,6	15,5	27,8	22,5	16,7	23,6	22,6	17,0	10,7	20,9	19,7	22,1	18,3
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK		CH	IS	LI	NO
0-17 anni	51,0	27,6	23,9	53,2	45,9	24,6	33,5	35,9	23,3	30,4	36,3	22,4		39,7	16,4	:	31,5
18-34 anni	34,3	55,0	55,1	32,4	33,6	52,2	51,1	54,7	53,3	48,6	40,6	50,5		47,2	57,7	:	49,1
35-64 anni	14,0	17,1	20,1	14,0	19,6	22,2	15,1	9,4	23,3	20,2	21,5	23,2		12,7	24,9	:	18,7

Fonte: Eurostat, 2018a (la fonte fa riferimento a dati estratti ad aprile 2018).

Note esplicative

Si rimanda al Glossario per la definizione di "richiedenti asilo alla prima domanda".

Il grafico non comprende richiedenti asilo alla prima domanda con età uguale o maggiore di 65 anni e richiedenti di età non nota.

Non tutti i richiedenti asilo nell'UE acquisiscono lo status di rifugiato o un'equivalente protezione internazionale. Più specificamente, nel 2017 delle circa 1 milione di decisioni di prima istanza emesse negli Stati membri UE, 444 mila (46 %) hanno avuto esito positivo ([7]). Ulteriori 95 mila decisioni positive sono state emesse in seguito ad appello o revisione (il 36 % delle decisioni finali sono state positive) ([8]). Ciò significa che circa mezzo milione di cittadini di paesi extra UE ha ricevuto uno status di protezione internazionale nell'UE nel 2017.

In generale, l'evoluzione dell'immigrazione nell'UE negli ultimi anni solleva una serie di quesiti in merito all'istruzione superiore negli Stati membri. I sistemi di istruzione superiore degli Stati membri sono preparati a reagire ai recenti sviluppi legati ai numerosi immigrati recentemente arrivati da stati extra UE? Esistono strutture e servizi in atto che permettono la valutazione e il riconoscimento dei livelli di conoscenza acquisiti fuori dalla UE, compresi quelli non documentati? Esistono politiche o misure su larga scala che hanno l'obiettivo di facilitare l'accesso all'istruzione superiore degli immigrati appena arrivati? Il resto del presente rapporto ha lo scopo di affrontare questi quesiti.

([7]) Eurostat [migr_asydcfsta]. Dati estratti a ottobre 2018.

([8]) Eurostat [migr_asydcfina]. Dati estratti a ottobre 2018.

2. INTEGRAZIONE DEI RICHIEDENTI ASILO E DEI RIFUGIATI NELL'ISTRUZIONE SUPERIORE: POLITICHE, MISURE E MONITORAGGIO

Come emerso dalla prima parte del presente rapporto, l'immigrazione annuale extra UE verso l'Unione europea è stata particolarmente rilevante nel 2015 e nel 2016, quando circa 2,3 e 2 milioni di cittadini extra UE sono immigrati nell'UE. Durante questi due anni, quasi 2,6 milioni di cittadini extra UE hanno inoltrato richiesta di asilo nell'UE, e la Siria ne ha rappresentato il primo paese di cittadinanza. Nel 2017, circa un milione di cittadini extra UE ha ricevuto lo status di rifugiato o un'equivalente protezione internazionale nell'UE.

Una percentuale significativa di richiedenti asilo nell'UE, circa il 50 %, ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni, ovvero la fascia anagrafica strettamente associata agli studi d'istruzione superiore. Essi potrebbero essere determinati ad accedere all'istruzione superiore o potrebbero aver frequentato un percorso di istruzione superiore prima di lasciare il proprio paese. Potrebbero essere in grado o meno di documentare i loro precedenti traguardi scolastici. Per tale motivo, è importante esaminare quali approcci politici e quali misure esistono in Europa a supporto dell'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore. Questo tema costituisce il principale focus di questo capitolo.

2.1. Politiche e strategie per l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore

Le autorità di massimo livello hanno la possibilità di attuare vari approcci strategici per l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore. Queste politiche possono essere stabilite in una serie di documenti ufficiali, comprese normative, strategie nazionali, piani d'azione, "libri bianchi", ecc. È stato chiesto ai paesi di riferire in merito a questi documenti che sono considerati in termini generici "documenti di indirizzo di primo livello".

La Figura 7 mostra i paesi che sono in possesso di documenti di indirizzo di primo livello che fanno riferimento esplicito a richiedenti asilo e/o rifugiati. Essa riporta che in 22 sistemi i documenti di indirizzo di primo livello che riguardano l'istruzione superiore citano i richiedenti asilo e rifugiati, mentre un numero quasi uguale (19 sistemi) non ne fanno menzione. Tuttavia, tra i sistemi in cui i documenti di indirizzo di primo livello menzionano i richiedenti asilo e rifugiati, ve ne sono pochissimi che delineano un'eventuale politica o strategia di primo livello rilevante. Infatti, in alcuni casi i richiedenti asilo e i rifugiati sono citati semplicemente per sottolineare che la responsabilità di politiche è rimandata a un altro livello decisionale, quali gli istituti che si occupano di istruzione superiore.

La Germania emerge tra tutti i paesi europei quale paese con l'approccio politico più completo con una strategia sviluppata nel 2015 (KMK, 2015) che stabilisce misure nazionali per l'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati nel sistema di istruzione superiore tedesco. La strategia si concentra principalmente sulla facilitazione del percorso nell'istruzione superiore per richiedenti asilo e rifugiati motivati e con una predisposizione allo studio o precedentemente impegnati in un percorso di studio di istruzione superiore prima di arrivare in Germania. Esistono una serie di azioni per il riconoscimento dei titoli di studio e dell'apprendimento pregresso, programmi ponte, servizi di orientamento e consulenza e sostegno economico. La strategia comprende anche obiettivi quantitativi per la creazione di nuovi posti in programmi di fondazioni con l'apertura di 2.400 posti annui fino a un massimo di 10.000. Tuttavia, dalla presentazione del programma, il numero annuale è più che quadruplicato raggiungendo i 10.400 posti. La strategia è interamente finanziata e ha uno stanziamento di budget specifico.

Rispetto alla Germania, altri paesi si concentrano su una sfera di azioni normative più limitate e tendono a includere l'istruzione superiore all'interno di strategie più ampie sulla migrazione. Norvegia, Svezia e Danimarca stabiliscono molte aree normative che riguardano l'istruzione superiore, il riconoscimento di

qualifiche d'istruzione e il supporto all'apprendimento linguistico, con l'obiettivo di rendere un accesso più agevole all'istruzione superiore. Il Belgio (la Comunità francese e la Comunità fiamminga) e l'Italia hanno degli approcci normativi relativamente limitati, che si concentrano su procedure per il riconoscimento dei titoli di studio stranieri.

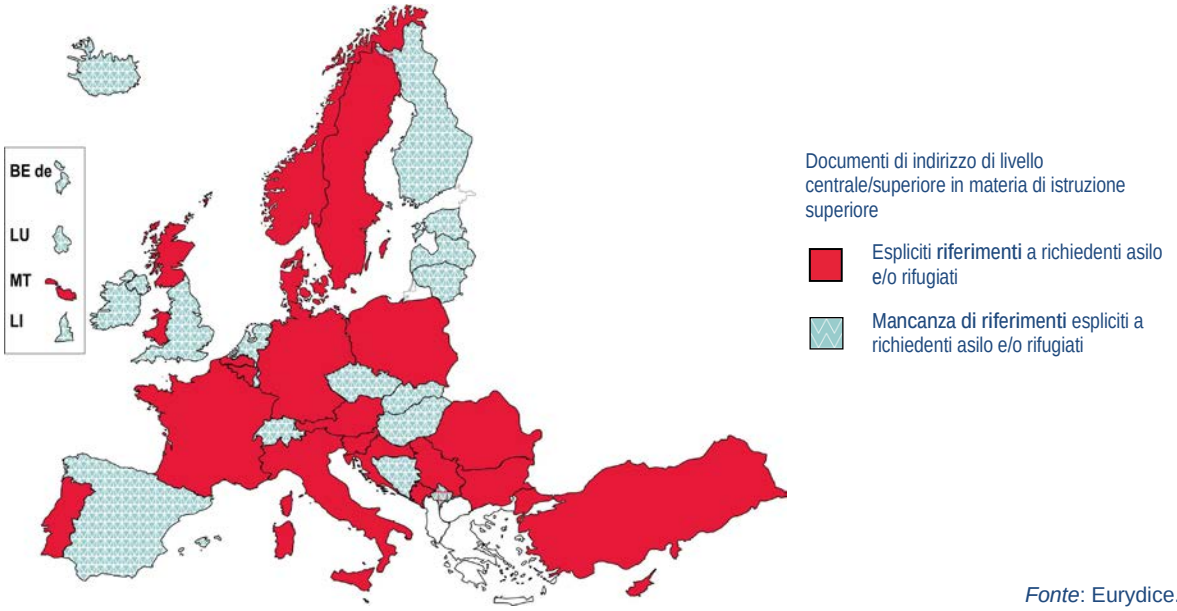
Il Portogallo tutela i diritti all'istruzione superiore dei rifugiati in un capitolo all'interno di un recente (2018) decreto attuativo sugli studenti internazionali. L'obiettivo è trattare gli studenti rifugiati al pari degli studenti portoghesi e quindi anche considerarli idonei a ricevere sostegno sociale statale. Ciò si propone di correggere un determinato gap normativo, precedente a questo decreto, in cui non esisteva un quadro legislativo attraverso il quale i rifugiati potessero avere accesso al sostegno economico. Per quanto riguarda le singole istituzioni, esse erano costrette a farsi carico di ogni azione di sostegno.

La Serbia ha assunto un approccio simile al Portogallo, dando ai rifugiati la possibilità di accedere al supporto economico statale con criteri inferiori rispetto a quelli stabiliti per gli studenti cittadini.

Altri paesi tendono a non avere alcuna politica specifica in materia di istruzione superiore di richiedenti asilo e/o rifugiati, ma integrano alcuni elementi che riguardano l'istruzione superiore in strategie più ampie sulla migrazione. Questo è quanto avviene in Francia, Cipro, Croazia, Malta, Montenegro, Polonia e Regno Unito (Galles).

In Bulgaria, i richiedenti asilo e i rifugiati in rapporto all'istruzione superiore sono menzionati in maniera ancora più frettolosa nei documenti normativi di primo livello: la strategia nazionale sulla migrazione, l'asilo e l'integrazione stabilisce semplicemente la posizione secondo cui si tratta di una materia di autonomia accademica, rimandando dunque la responsabilità di azioni specifiche al livello dell'istituto.

Figura 7: Riferimenti a richiedenti asilo e/o rifugiati nei documenti di indirizzo di livello centrale/superiore in materia di istruzione superiore, 2017/18



Fonte: Eurydice.

È importante sottolineare che in quasi metà dei sistemi, i richiedenti asilo e/o i rifugiati non sono menzionati in documenti di indirizzo di livello centrale/superiore. Quanto emerso può essere in parte spiegato attraverso due fattori: in primo luogo, nonostante un biennio, 2015 e 2016, di cifre insolitamente alte di richiedenti asilo che arrivano in Europa, la maggior parte si è fermata in pochissimi paesi; in secondo luogo, anche in alcuni paesi che hanno visto un aumento di questi numeri, la realtà sociale ha avuto uno scarso o nessun impatto sulla politica di istruzione superiore di livello centrale/superiore, lasciando perlopiù gli istituti di istruzione superiore a gestire la situazione al proprio livello.

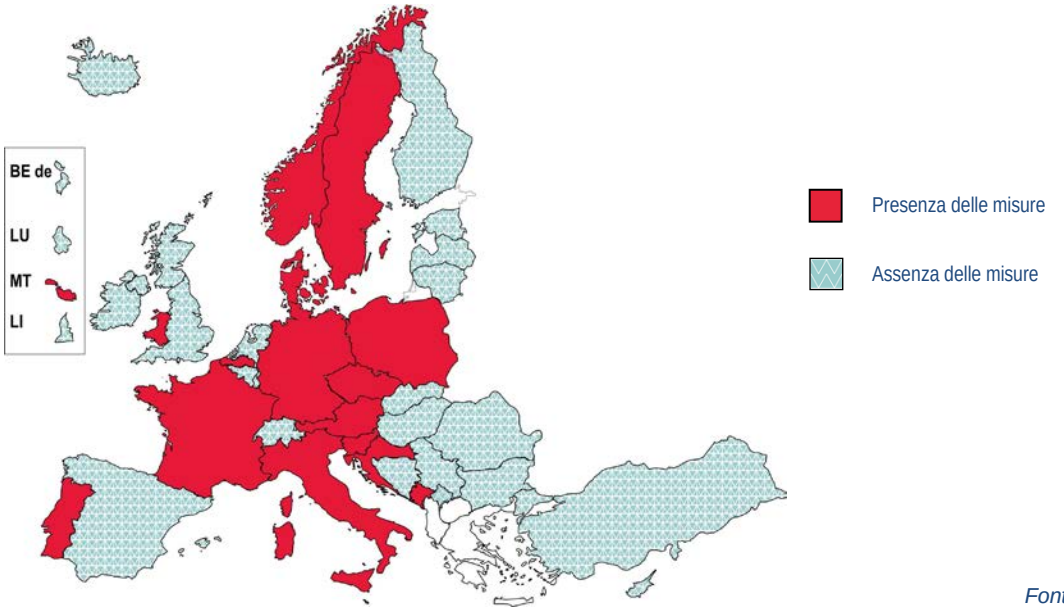
2.2. Misure volte a favorire l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore

Dopo la panoramica sugli approcci strategici volti a favorire l'integrazione dei migranti neoarrivati nell'istruzione superiore, in questa sezione descriveremo le iniziative intraprese a livello centrale o superiore per l'attuazione delle principali politiche. In primo luogo saranno presentate misure su larga scala pensate espressamente per far fronte ai bisogni dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'ambito dell'istruzione superiore. Successivamente esamineremo l'attuazione dell'Articolo VII della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli di studio, che prevede il riconoscimento delle qualifiche dichiarate dai rifugiati, dagli sfollati e dalle persone assimilate agli sfollati. Infine analizzeremo le misure volte a garantire ai discenti non tradizionali l'accesso e la partecipazione all'istruzione. Tali misure – percorsi alternativi di accesso all'istruzione superiore e riconoscimento dell'apprendimento precedente – in realtà non sono pensate specificamente per i richiedenti asilo o i rifugiati, ma per una più ampia categoria di discenti non tradizionali. Si tratta ad ogni modo di una disposizione che può rivelarsi di grande ausilio e pertinenza per quei richiedenti asilo e rifugiati che intendano proseguire il proprio percorso di istruzione superiore.

2.2.1. Misure specifiche su larga scala

Laddove siano già predisposte delle politiche o delle strategie, le autorità possono supportarne gli obiettivi attraverso delle misure su larga scala. Si tratta di misure che vengono attuate nel campo dell'istruzione superiore in tutto il paese oppure in una vasta area geografica, piuttosto che per un determinato istituto di istruzione superiore o per un'area geografica specifica. La Figura 8 illustra i paesi in cui sono tali misure sono presenti.

Figura 8: Misure su larga scala volte a facilitare l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore, 2017/18



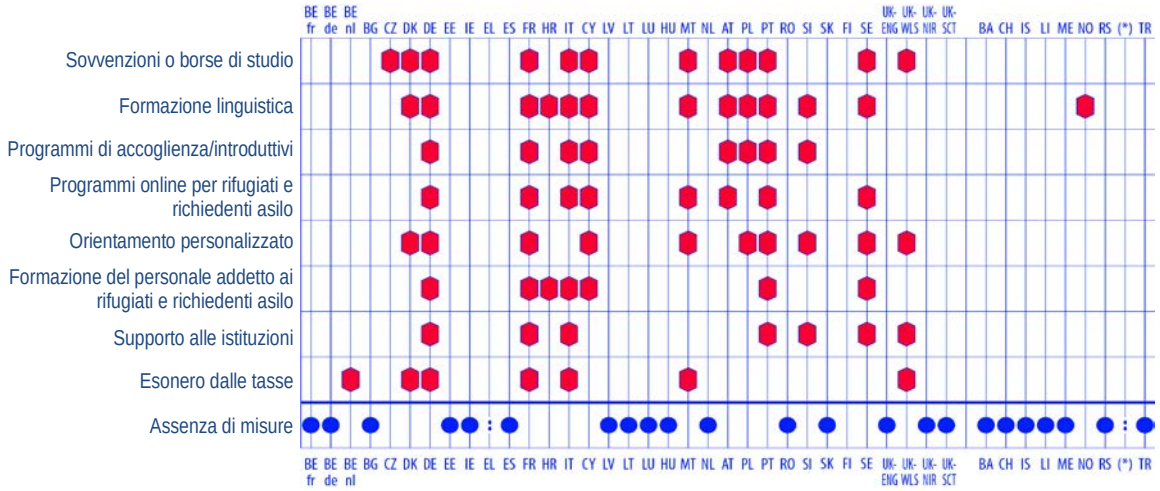
Fonte: Eurydice.

I sistemi che hanno adottato misure su larga scala per i richiedenti asilo e i rifugiati (16 sistemi) sono meno numerosi rispetto ai sistemi che menzionano i richiedenti asilo e i rifugiati nei documenti politici. Ciò si spiega col fatto che non tutti i paesi menzionano i richiedenti asilo e i rifugiati nei documenti di indirizzo in relazione a specifiche misure politiche. Infatti, in alcuni casi tali documenti si limitano a specificare che questo tipo di misure non rientra nelle responsabilità dei governi, ed indicano enti ed

istituzioni che potrebbero invece promuovere delle iniziative a favore dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Inoltre è opportuno sottolineare che, nell'ambito delle politiche mirate ai richiedenti asilo e ai rifugiati, in alcuni paesi vigono delle misure che non sono state predisposte espressamente per facilitare l'accesso all'istruzione superiore, ma potrebbero comunque sortire lo stesso risultato per alcuni. La Repubblica ceca, ad esempio, dispone di servizi di informazione e formazione linguistica per i richiedenti asilo e i rifugiati. Tali servizi non sono sviluppati per i rifugiati che intendano accedere all'istruzione superiore, ma potrebbero comunque esser loro d'ausilio.

Nei paesi in cui sono presenti, tuttavia, tali misure mostrano una notevole disomogeneità in termini di impatto e portata. La Figura 9 illustra le principali aree interessate dalle misure.

Figura 9: Aree coperte da misure su larga scala mirate a facilitare l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore, 2017/18



Fonte: Eurydice.

(*) = ex-Repubblica jugoslava di Macedonia

Tra i paesi che hanno attuato misure su larga scala, l'erogazione del sostegno linguistico è l'elemento più comune (13 sistemi). Dodici sistemi offrono delle sovvenzioni ai richiedenti asilo o ai rifugiati, mentre sei garantiscono loro l'esonero dal pagamento delle tasse. Anche gli orientamenti personalizzati sono abbastanza diffusi – li troviamo in dieci sistemi. La formazione del personale che opera con i richiedenti asilo e i rifugiati è invece presente in sette sistemi.

La Germania è il paese che presenta il pacchetto più completo di misure. Il pacchetto è gestito principalmente dal Servizio tedesco per lo scambio accademico (DAAD) – l'organizzazione deputata a mettere a frutto il potenziale dei rifugiati in possesso dei titoli di studio necessari per studiare nelle università tedesche e facilitarne l'accesso all'istruzione superiore in Germania. I programmi del DAAD per i rifugiati (vedi il caso di studio) sono cominciati all'inizio del 2016 e proseguiranno fino al 2019. Le misure sono finanziate dal Ministero federale tedesco per l'istruzione e la ricerca (BMBF).

Caso di studio: Germania – Programmi del DAAD per i rifugiati

I programmi del DAAD sono sviluppati sulla base di un modello a quattro fasi: ingresso, preparazione, studio e carriera. I programmi coprono le prime tre fasi e sono mirati specificamente all'individuazione e al riconoscimento di competenze e potenzialità, alla preparazione accademica degli studenti per gli studi di istruzione superiore, e al favorimento dell'integrazione negli istituti di istruzione superiore. I programmi hanno ricevuto un finanziamento di 100 milioni di euro dal Ministero federale tedesco per l'istruzione e la ricerca (BMBF) fino al 2019.

Le misure mirano ad accelerare il processo di ammissione all'università per i rifugiati, verificandone le capacità attitudinali e le competenze linguistiche professionali. A tal fine, i programmi fanno ricorso a strumenti generalmente utilizzati per gli studenti internazionali, quali i test attitudinali personalizzati (TestAS per rifugiati) mirati ad esaminare le capacità cognitive generali o relative a specifici argomenti. Vengono poi utilizzati test di lingua online, in quanto per accedere agli studi di istruzione superiore è necessaria un'ottima conoscenza del tedesco (e talvolta dell'inglese). Gli istituti di istruzione superiore, inoltre, sono coadiuvati nella gestione dei processi di ammissione e valutazione.

Il DAAD ha sviluppato un programma specifico per l'integrazione dei rifugiati nell'istruzione superiore: il programma INTEGRA ha finanziato corsi accademici introduttivi e linguistici in 170 università e corsi di preparazione per i test di ammissione. Prima di poter intraprendere un regolare programma di laurea, infatti, molti rifugiati hanno necessità di frequentare un corso di lingua. Inizialmente il programma era stato pensato per 2.400 rifugiati l'anno, ma poiché le richieste erano di gran lunga maggiori, tale cifra è stata portata a 10.400.

Un altro filone di finanziamento è destinato ai progetti gestiti da studenti volontari mirati a favorire l'integrazione dei rifugiati nell'istruzione superiore. Il programma fornisce finanziamenti ad assistenti agli studenti (8-10 ore a settimana) che appartengono ad iniziative autogestite oppure a gruppi di sostegno organizzati dall'università. Le attività sono mirate a facilitare l'integrazione dei rifugiati, ad esempio attraverso lezioni, creazione di materiale informativo, mentoring, traduzioni, formazione linguistica o altro. Talvolta le iniziative sono strutturate in base all'area di competenza delle specifiche facoltà (ad esempio, la consulenza legale fornita ai rifugiati dagli studenti attraverso le cosiddette "Cliniche del Diritto"). Sono disponibili finanziamenti per oltre 150 progetti in questo filone.

Infine, il DAAD ha istituito un portale informativo per fornire informazioni e consulenza ai rifugiati interessati a studiare nelle università tedesche, ma anche ad istituti di istruzione superiore e al pubblico. L'International DAAD Academy (iDA) fornisce formazione professionale al personale universitario addetto al counseling degli studenti rifugiati.

Anche in Francia è stata attuata una serie importante di misure a livello centrale, tra cui la concessione di sovvenzioni e sostegno finanziario ai rifugiati, e il conferimento dell'autonomia agli istituti di istruzione superiore nell'uso dei finanziamenti per lo sviluppo di progetti volti a facilitare l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati.

In Svezia particolare attenzione è stata data alla questione del riconoscimento, in particolare al miglioramento delle prassi per il riconoscimento dell'apprendimento precedente.

In Italia sono state offerte 100 borse di studio ai rifugiati interessati ad avere accesso all'istruzione superiore. Tale misura è finanziata dal Ministero degli affari interni e attuata dalla Conferenza dei rettori italiani. Anche il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sostiene delle iniziative mirate all'integrazione dei rifugiati, sempre in collaborazione con la Conferenza dei rettori. Un approccio simile è stato adottato in Portogallo, dove sono state accordate delle borse di studio ad una serie di studenti siriani rifugiati, mentre gli istituti di istruzione superiore sono incoraggiati a sviluppare iniziative autonome.

A Malta, le organizzazioni non governative, che generalmente sono finanziate attraverso donazioni pubbliche, svolgono un ruolo importante nell'integrazione dei richiedenti asilo e/o rifugiati nell'istruzione superiore. Tra le misure mirate ai richiedenti asilo e ai rifugiati figurano corsi di lingua inglese e sessioni informative. I corsi vengono erogati anche per le persone che lavorano con i richiedenti asilo/rifugiati. L'orientamento viene offerto a tutti gli studenti che ne hanno bisogno, mentre i richiedenti asilo possono fare richiesta di esenzione dal pagamento delle tasse presso il Ministero dell'istruzione e del lavoro.

Nella comunità fiamminga del Belgio e in Danimarca le misure si limitano all'esenzione dalle regole relative alle tasse che vengono applicate per gli studenti internazionali. In pratica da questo punto di vista i rifugiati sono trattati alla stessa stregua dei cittadini nazionali, mentre i finanziamenti allocati per il sostegno agli studenti vengono utilizzati per implementare questa misura.

Nel Regno Unito, il Galles è l'unico paese ad aver sviluppato una strategia centrale che prevede misure a sostegno dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore. Nel biennio 2015-2017 il governo gallese ha allocato fondi per sostenere l'erogazione da parte della Cardiff Metropolitan University di un servizio di consulenza mensile che fornisce orientamento ai richiedenti asilo e ai rifugiati riguardo ai possibili percorsi di istruzione superiore. Tra marzo e giugno 2018 il governo gallese si è consultato riguardo ad una revisione del piano per i rifugiati e i richiedenti asilo, che continui ad essere incentrato su crescenti opportunità di accesso all'istruzione superiore e complementare per i richiedenti asilo e i rifugiati. Gli elementi principali del piano sono il sostegno finanziario, l'orientamento e il sostegno personale.

La Croazia ha attuato un vasto Piano d'azione (2017-2019) che riguarda, tra una serie di aree politiche, l'apprendimento linguistico e l'istruzione. Il Piano d'azione, inoltre, mira ad accorciare il più possibile i tempi dell'integrazione dei rifugiati nell'istruzione superiore, a creare un ambiente informatico di supporto per l'iscrizione ad istituti di istruzione superiore, al riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze precedentemente acquisite, oltre che a dare l'opportunità ai rifugiati di completare l'istruzione secondaria superiore. Inoltre, benché non sia previsto un sostegno finanziario, le persone alle quali è stata concessa protezione internazionale e che sono iscritte ad istituti di istruzione superiore in Croazia possono richiedere un alloggio per studenti e una borsa di studio statale per studenti con un status socioeconomico modesto alle stesse condizioni dei cittadini croati.

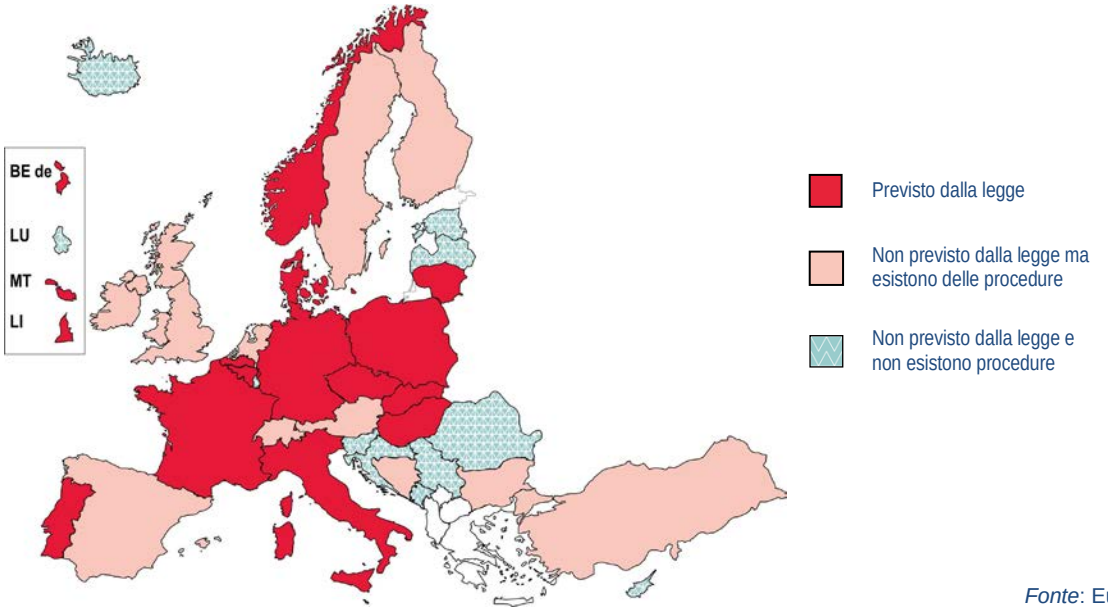
La Slovenia rappresenta un caso particolare, in quanto ha previsto e pianificato una serie di azioni a sostegno dell'integrazione degli studenti rifugiati. Tuttavia, il numero di richieste da parte di rifugiati presso istituti di istruzione superiore è stato così basso da non richiedere l'attuazione di alcuna delle azioni previste.

2.2.2. Implementazione dell'Articolo VII della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli

L'Articolo VII della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli di studio ([9]) fornisce un quadro giuridico di riferimento per il riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati, degli sfollati e delle persone assimilate ai rifugiati. Essa mira in particolare a fornire assistenza in situazioni in cui manca una procedura di riconoscimento definita ed una politica relativa a titoli non documentati, prove documentali di credenziali accademiche e titoli dichiarati dal richiedente, ed informazioni sugli obblighi giuridici. Il testo stipula che:

> Ciascuna Parte adotta tutte le misure possibili e ragionevoli nell'ambito del proprio sistema educativo, in conformità alle disposizioni costituzionali, legali ed amministrative, per elaborare procedure appropriate che permettano di valutare in modo equo ed efficace se i rifugiati, gli sfollati e le persone assimilate ai rifugiati soddisfano le condizioni richieste per l'accesso all'insegnamento superiore, il proseguimento di programmi di insegnamento superiore complementari o l'esercizio di un'attività professionale, e questo anche qualora le qualifiche ottenute in una Parte non possano essere provate da documenti che le certifichino.

Figura 10: Implementazione dell'Articolo VII della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli, 2017/18



Fonte: Eurydice.

Tutti i paesi che hanno ratificato la Convenzione di Lisbona sui titoli di studio sono tenuti ad elaborare procedure appropriate che permettano di valutare in modo equo se i rifugiati soddisfano le condizioni richieste per l'accesso all'insegnamento superiore. Tuttavia il quadro d'insieme illustrato nella Figura 10 mostra che l'implementazione dell'Articolo VII resta disomogenea. Infatti 10 sistemi non hanno alcun requisito giuridico relativo alle procedure di riconoscimento specifiche per rifugiati, sfollati e persone assimilate agli sfollati, e tali procedure non sono attuate. Tuttavia, nell'ambito di questo gruppo l'Islanda sta attualmente elaborando delle procedure appropriate, e il Piano d'azione croato 2017-2019 per le persone alle quali è stata accordata protezione internazionale richiede una revisione delle procedure di riconoscimento.

In 16 sistemi esiste un chiaro requisito giuridico relativo alle procedure da attuare. Tra tali sistemi figurano l'Italia e Malta, che sono importanti porti d'ingresso per i rifugiati in Europa. Nel caso di Malta le procedure sono molto pratiche, il colloquio con i rifugiati si svolge all'interno dei centri di accoglienza e successivamente viene contattato il Malta Qualifications Recognition Information Centre (MQRIC), un

([9]) Convenzione del Consiglio d'Europa sul Riconoscimento delle qualifiche relative all'insegnamento superiore nella regione europea, ETS No.165. [Online] Disponibile su: http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/165 [Consultato il 23 gennaio 2019].

organismo che aiuta ad ottenere maggiori informazioni riguardo alle qualifiche dichiarate dai rifugiati. L'Italia ha una legislazione e delle procedure molto chiare riguardo alle qualifiche dichiarate dai rifugiati e dagli sfollati.

In Norvegia vengono attuate delle procedure speciali per i rifugiati e gli sfollati privi di documentazione o con una documentazione incompleta. La più importante è la Procedura di riconoscimento per persone senza documentazione verificabile ("procedura UVD"). Esiste anche una procedura alternativa, la 'NOKUT's kvalifikasjonsvurdering', che segue la metodologia del Passaporto europeo per il riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati (EQPR), sviluppato dal Consiglio d'Europa. Entrambe le procedure sono gestite dall'Agenzia norvegese per l'assicurazione della qualità nell'istruzione (NOKUT), che è il corrispettivo norvegese dell'ENIC/NARIC.

La Germania ha attuato delle procedure per l'accesso dei rifugiati ai programmi di studio in caso di documentazione mancante, che prevedono tra l'altro l'uso di test attitudinali. In alternativa viene analizzata l'equivalenza dei certificati esteri di ammissione all'istruzione superiore, come avviene per gli studenti internazionali regolari. In entrambi i casi le tasse sono coperte dal DAAD.

Altri quattordici sistemi non hanno approntato alcuna procedura giuridica per il riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati, ma precisano che esistono altre procedure a cui fanno ricorso in base ai singoli casi.

Caso di studio: Progetto del Consiglio d'Europa relativo al Passaporto europeo per il riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati (EQPR)

Il Passaporto Europeo per il Riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati (EQPR) ([10]) valuta le qualifiche dei rifugiati anche in assenza di una documentazione completa, in modo da agevolarne l'accesso al proseguimento degli studi, all'occupazione e all'integrazione. La metodologia consiste in un questionario di autovalutazione e un colloquio con un team qualificato di valutatori di credenziali che garantiscono una valutazione attendibile. Basato sulla Convenzione di Lisbona sul Riconoscimento dei titoli, Articolo VII, e su una specifica Raccomandazione ([11]) adottata dal Comitato della Convenzione il 14 novembre 2017, il Passaporto Europeo per il Riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati sta raccogliendo un consenso crescente presso le autorità e gli istituti di istruzione superiore. Tra i partner figurano i Ministeri dell'istruzione di Grecia, Italia e Norvegia come paesi ospitanti e/o sostenitori finanziari, e Centri Nazionali per il Riconoscimento di Armenia, Canada, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Norvegia e Regno Unito. Anche il Governo della Comunità fiamminga offre un contributo finanziario, e l'Agenzia ONU per i rifugiati (UNHCR) è un partner privilegiato.

Finora sono stati condotti 287 colloqui ed emessi 221 EQPR. Ventuno sono stati ammessi all'Università. Un gruppo di 25 valutatori di credenziali è stato formato alla metodologia EQPR. I valutatori provengono da otto paesi diversi (Armenia, Canada, Germania, Grecia, Francia, Italia, Paesi Bassi e Norvegia), e quindi presentano un'ampia varietà linguistica (arabo, dari/farsi, inglese, francese, italiano, russo) e la conoscenza dei sistemi di istruzione.

([10]) Per maggiori dettagli, cfr: https://www.coe.int/en/web/education/recognition-of-refugees-qualifications [Consultato il 23 gennaio 2019].

([11]) Raccomandazione sul riconoscimento delle qualifiche dei rifugiati sulla base della Convenzione di Lisbona sul riconoscimento dei titoli e il Memorandum esplicativo. [Online] Disponibile su: https://rm.coe.int/recommendation-on-recognition-of-qualifications-held-by-refugees-displ/16807688a8 [Consultato il 23 gennaio 2019].

2.2.3. Misure generali di accesso e partecipazione indirizzate a studenti non tradizionali

Accanto alle misure e alle procedure dedicate riportate nei paragrafi precedenti, alcune misure che si dirigono a studenti non tradizionali in senso più ampio, indipendentemente dalla propria nazionalità, possono potenzialmente facilitare l'accesso per i richiedenti asilo e i rifugiati all'istruzione superiore. Tali misure includono, in particolare:

A. percorsi alternativi ai titoli formali di ammissione all'istruzione superiore;
B. possibilità di accesso all'istruzione superiore senza titoli di ammissione formali;
C. riconoscimento dell'apprendimento informale e non formale precedente per l'avanzamento negli studi di istruzione superiore.

Il presente paragrafo descrive la forza delle misure che esistono in Europa attraverso una panoramica della situazione nella Figura 11.

A) I percorsi alternativi ai titoli di ammissione formali all'istruzione superiore sono rivolti a studenti che hanno seguito percorsi di istruzione o formazione professionale che non danno accesso all'istruzione superiore o per coloro che hanno lasciato la scuola senza aver ottenuto il nullaosta della scuola secondaria superiore. Solitamente, questi percorsi assumono la forma di programmi ponte attraverso i quali si può ottenere un titolo di ammissione ordinario per l'istruzione superiore. In alternativa a questi programmi ponte esistono programmi propedeutici all'istruzione superiore o altri programmi che forniscono titoli alternativi al nullaosta della scuola secondaria superiore. Ad ogni modo, il completamento del programma porta a un titolo formale (un titolo di ammissione regolare o un titolo alternativo ma equivalente) che offre l'accesso all'istruzione superiore. Come mostra la Figura 11, la maggior parte dei paesi europei garantisce questa tipologia di misura ([12]).

B) Coloro che non sono in possesso di un titolo di ammissione formale all'istruzione superiore hanno potenziale diritto ad accedere all'istruzione superiore senza tale titolo. Come riportato nella Figura 11, la possibilità di aver accesso all'istruzione superiore senza un titolo formale esiste in circa metà dei paesi europei, principalmente in Europa settentrionale e occidentale. Nella maggior parte dei casi, gli studenti accedono all'istruzione superiore grazie al riconoscimento dell'apprendimento precedente informale e non formale. Tuttavia, in alcuni paesi la procedura di riconoscimento è integrata da un esame di ammissione supplementare. Oltre al riconoscimento dell'apprendimento informale e non formale precedente, esistono anche altre modalità di accesso alternative nei paesi europei: semplici esami di ammissione e programmi propedeutici o di prova. Questi ultimi, di solito, vanno a integrare il quadro per il riconoscimento dell'apprendimento informale e non formale precedente ([13]).

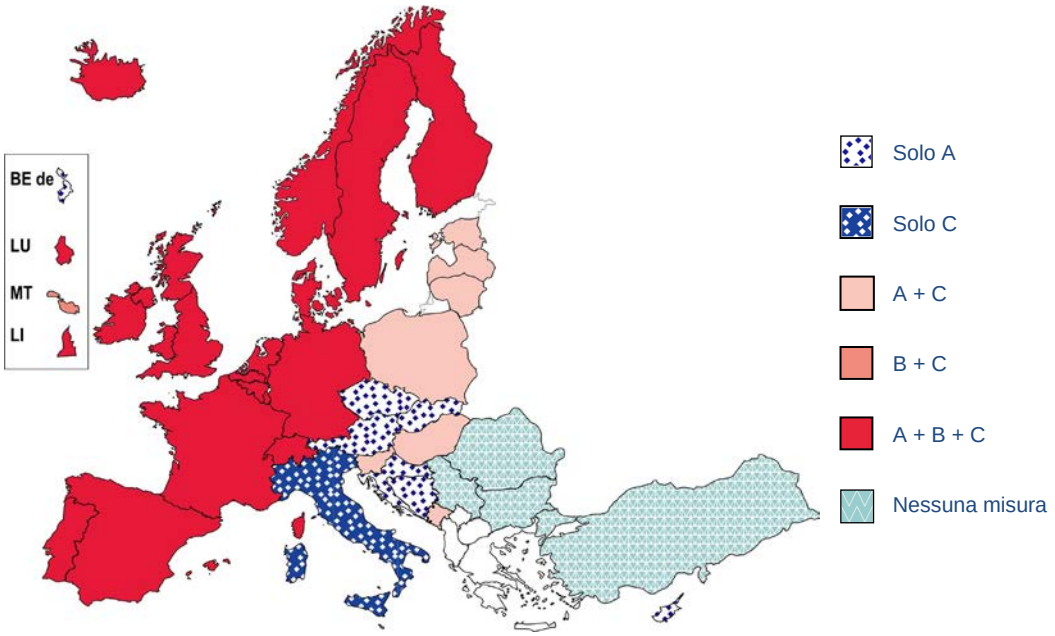
Il riconoscimento dell'apprendimento informale e non formale precedente può essere utilizzato al di là delle procedure di ammissione all'istruzione superiore. Più specificamente, le attività di apprendimento precedenti possono essere riconosciute dalle istituzioni di istruzione superiore quale parte dei programmi di studio (ad esempio sotto forma di crediti). A sua volta, ciò può essere d'aiuto per gli studenti affinché questi possano completare il proprio percorso d'istruzione superiore. Attualmente, l'apprendimento informale e non formale può essere riconosciuto per il completamento dei programmi di studio di istruzione superiore nella maggior parte dei paesi europei (vedasi Figura 11). Nella maggior parte di essi, ciò è reso possibile da un quadro di primo livello, ovvero leggi, regolamenti o altri documenti di indirizzo che impegnano gli istituti di istruzione superiore a stabilire le relative procedure di riconoscimento e/o guidarli nelle relative modalità di attuazione. In alcuni sistemi di istruzione superiore, i relativi istituti hanno delle procedure di riconoscimento in atto in assenza di un quadro di primo livello ([14]).

([12]) Come specificato nel rapporto sull'attuazione del Processo di Bologna 2018 (Commissione Europea/EACEA/Eurydice, 2018, p. 175, Figura 5.14), la maggior parte dei paesi fornisce "programmi ponte" che portano a un nullaosta della scuola secondaria superiore. Risultano meno usuali programmi propedeutici all'istruzione superiore per il raggiungimento di titoli alternativi al nullaosta della scuola secondaria superiore. Secondo il rapporto sopracitato, essi sono presenti solo in Danimarca, Francia e Regno Unito.

([13]) Per maggiori dettagli sulle diverse possibilità di accesso all'istruzione superiore senza qualifiche formali, e sulla presenza di queste possibilità in Europa, cfr. il rapporto sull'attuazione del Processo di Bologna (ibid., p. 176, Figura 5.15).

([14]) Vedasi il rapporto sull'attuazione del Processo di Bologna del 2018 (ibid., p. 208, Figura 5.38) per maggiori dettagli sulle modalità in cui i regolamenti stabiliscono il riconoscimento dell'apprendimento precedente non formale e informale per l'avanzamento negli studi di istruzione superiore.

Figura 11: Misure di partecipazione e accesso all'istruzione superiore indirizzate a discenti non tradizionali, 2017/18



A = Percorsi alternativi ai titoli formali di ammissione all'istruzione superiore

B = Possibilità di accedere all'istruzione superiore senza titoli di ammissione formali

C = Riconoscimento dell'apprendimento informale e non formale precedente per l'avanzamento negli studi di istruzione superiore

Fonte: Eurydice.

Note esplicative

A) I percorsi alternativi ai titoli di ammissione formali all'istruzione superiore comprendono: programmi ponte che portano a un titolo di ammissione ordinario all'istruzione superiore; programmi propedeutici all'istruzione superiore o altri programmi che portano a titoli di ammissione alternativi all'istruzione superiore. Il paese che offre almeno una delle misure citate viene mostrato in figura.

B) Le possibilità di accesso all'istruzione superiore senza titoli di ammissione formali comprendono: ammissione attraverso il riconoscimento dell'apprendimento precedente informale e non formale; ammissione attraverso il riconoscimento dell'apprendimento precedente informale e non formale congiuntamente a un esame di ammissione supplementare; esami di ammissione o test di accesso che non richiedono precedenti titoli; ammissione attraverso programmi di istruzione superiore di prova o propedeutici. Il paese che offre almeno una delle misure citate viene mostrato in figura.

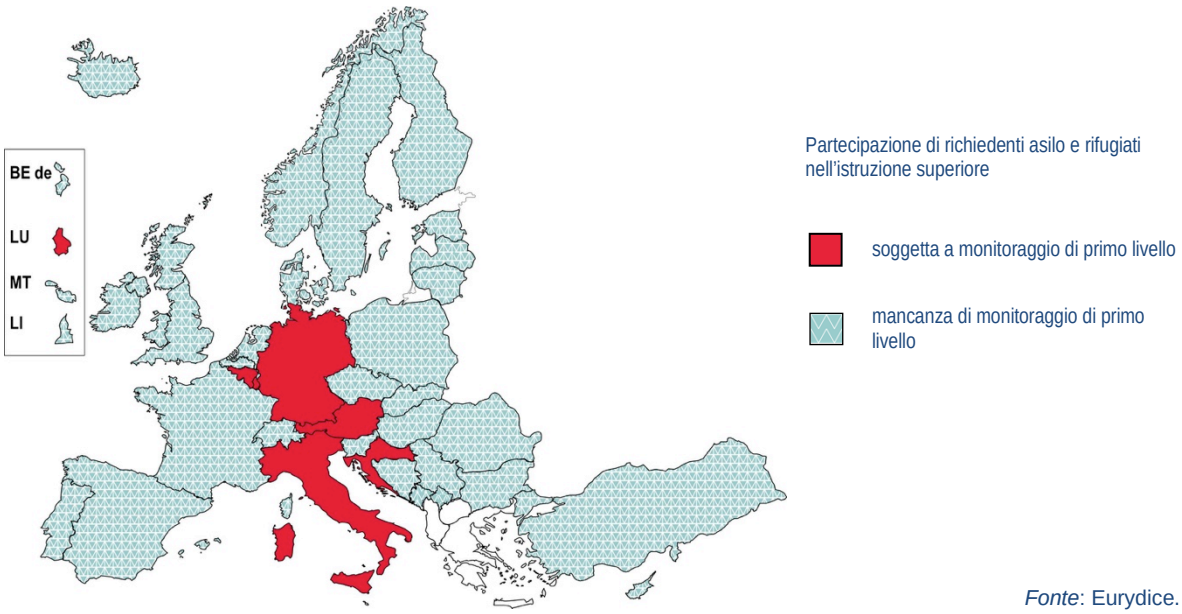
C) Il riconoscimento dell'apprendimento informale e non formale precedente per l'avanzamento negli studi di istruzione superiore fa riferimento a situazioni in cui gli istituti di istruzione superiore riconoscono le attività di apprendimento non formali e informali precedente quale parte dei programmi di studio (ad esempio sotto forma di crediti) che a sua volta può essere d'aiuto per gli studenti affinché questi possano completare il proprio percorso d'istruzione superiore.

Come illustrato in Figura 11, i tre tipi di misure sopra descritte coesistono in circa metà dei paesi europei. Questi paesi, situati principalmente in Europa settentrionale e occidentale forniscono A) accesso alternativo a titoli formali di ammissione, B) la possibilità di accedere all'istruzione superiore senza titoli formali, e anche C) opportunità per il riconoscimento dell'apprendimento precedente per l'avanzamento negli studi di istruzione superiore. Alcuni altri paesi, situati principalmente in Europa centrale, offrono solo una o due di queste opzioni, escludendo, in particolare l'accesso all'istruzione superiore senza titoli di ammissione formali. Infine, molti paesi che si trovano principalmente in Europa sud-orientale non hanno in atto nessuna delle misure di partecipazione e accesso elencate nel presente capitolo.

2.3. Monitoraggio della partecipazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati all'istruzione superiore

È da prevedersi una certa forma di monitoraggio di primo livello in quei paesi dove esistono una chiara politica nazionale e/o misure in atto a sostegno dell'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati. In tale contesto, il monitoraggio è inteso come processo di raccolta sistematica di dati, analisi e utilizzo delle informazioni da parte di autorità di massimo livello per andare a influire sul processo di sviluppo delle politiche. La Figura 12 analizza il tema.

Figura 12: Monitoraggio della partecipazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore, 2017/18



Fonte: Eurydice.

Come mostra chiaramente la figura, solo una piccola minoranza dei sistemi di istruzione superiore supervisiona l'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati nell'istruzione superiore. Infatti, mentre 22 sistemi riportano (almeno una di) queste due categorie nella normativa e 16 hanno delle misure, solo 6 intraprendono il monitoraggio. Ciò offre un'indicazione del livello di priorità dato alle politiche e alle misure in quest'area.

In termini di dimensioni, ci sono delle enormi differenze tra i paesi che raccolgono dati. Da un lato c'è la Croazia, dove solo quattro studenti rifugiati sono iscritti (nonostante sia previsto un aumento di questo numero, considerando altri rifugiati che frequentano l'istruzione secondaria). Allo stesso tempo, nella Comunità francese del Belgio 70 studenti si sono dichiarati rifugiati nel 2015/16 e in Lussemburgo gli studenti rifugiati attualmente iscritti sono 95. In Italia, ce ne sono 356, mentre in Austria il numero sale a 596.

Le cifre di tutti questi paesi sono completamente messe in ombra dalla situazione tedesca dove 6.000 studenti rifugiati sono iscritti a un corso di laurea e oltre 10.400 in programmi propedeutici.

Inoltre, i dati per paese mostrano una maggiore presenza maschile di studenti rifugiati rispetto a quella femminile. In Germania, la percentuale maschile è del 78 % rispetto a quella femminile del 22 %, e, in proporzione, gli stessi trend appaiono chiaramente negli altri paesi.

Due altri paesi hanno dati attinenti o parziali rispetto ai richiedenti asilo e ai rifugiati nell'istruzione superiore. La Repubblica ceca ha una quota significativa di studenti rifugiati di origine siriana o ucraina che frequentano gli istituti di istruzione superiore ceca, ma solo in rapporto a specifiche iniziative nazionali. La Francia ha numerose richieste di rifugiati per il riconoscimento di titoli per l'iscrizione all'istruzione superiore, 1.757 nel 2017 e 2.052 nel 2018. Tuttavia, in entrambi i paesi non esistono dati sul numero totale di studenti rifugiati impegnati in studi di istruzione superiore.

CONCLUSIONI

Nel 2015 e nel 2016, l'immigrazione in Europa è aumentata drasticamente con circa 2,6 milioni di persone che hanno inoltrato richiesta di asilo in un paese dell'Unione europea. Circa metà dei richiedenti asilo nell'UE ha un'età compresa tra i 18 e i 34 anni, la fascia anagrafica comunemente associata all'istruzione superiore.

Nonostante il recente fenomeno di un notevole aumento nel numero di persone alla ricerca di protezione in Europa, questo rapporto mostra che **la maggioranza dei paesi non ha un approccio di politiche specifiche per l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore.** Inoltre, solo pochi paesi hanno introdotto misure normative relative all'istruzione superiore in risposta al crescente numero di rifugiati, e un numero altrettanto esiguo di paesi monitora l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nelle istituzioni di istruzione superiore.

Quanto emerso può in parte essere spiegato dal fatto che le **richieste di asilo si sono concentrate in un numero limitato di paesi europei.** Sono dunque solo pochi i paesi che si sono occupati di numeri rilevanti di richiedenti asilo e rifugiati. I paesi in cui il numero di richiedenti asilo e rifugiati è inferiore hanno inserito alcuni elementi normativi relativi all'istruzione superiore in strategie sulla migrazione più ampie e hanno perlopiù lasciato gli istituti di istruzione superiore a rispondere con modalità adeguate al contesto locale.

Nonostante pochi paesi abbiano percepito o risposto alla necessità dello sviluppo di politiche e misure su larga scala, esistono esempi nazionali che potrebbero essere fonte d'ispirazione per iniziative future. A tale riguardo, **spicca** l**a Germania** per il suo approccio all'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati che **ha unito la messa a punto di politiche a vari livelli (federale, regionale e degli istituti di istruzione superiore) a misure complete attuate attraverso enti responsabili e a un chiaro sistema di monitoraggio**. Questo approccio esaustivo ha indubbiamente garantito un processo di integrazione molto più scorrevole dei richiedenti asilo e dei rifugiati in un'adeguata offerta di istruzione superiore.

Nei casi di paesi europei che offrono **misure su larga scala**, esse **si concentrano per la maggior parte su supporto linguistico, sostegno economico e servizi di orientamento**.

Il riconoscimento dei precedenti traguardi formativi può costituire una vera sfida, in particolar modo quando i richiedenti asilo e i rifugiati non sono in grado di offrire prove documentali dei propri tioli. Questo è il motivo per cui un articolo specifico su questo tema è stato integrato nella Convenzione di Lisbona sul riconoscimento, una convenzione onnicomprensiva ratificata da tutti i paesi coinvolti in questo rapporto. **Nonostante questo articolo dovesse essere attuato attraverso la legislazione nazionale, ciò non è avvenuto in 24 dei sistemi inclusi.** In dieci di questi sistemi nessuna procedura è stata messa in atto per il riconoscimento dei titoli di studio in possesso dei rifugiati, sfollati e individui in situazioni similari.

Una serie di **misure generali di partecipazione e accesso** può essere un ottimo strumento per richiedenti asilo e rifugiati, in particolare: percorsi alternativi ai titoli formali di ammissione all'istruzione superiore; accesso all'istruzione superiore senza titoli formali di ammissione; e il riconoscimento dell'apprendimento informale e non formale pregresso per l'avanzamento negli studi di istruzione superiore. Circa la **metà di tutti i paesi europei offre tutte queste misure**, mentre la maggior parte dei restanti paesi ne fornisce solo una o due. Esistono anche paesi, principalmente situati in Europa sud-orientale che non offrono nessuna di queste opzioni.

Solo **sei sistemi di istruzione superiore supervisionano l'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati** nelle loro istituzioni. Considerato che il monitoraggio è necessario per comprendere l'impatto di politiche e misure, quanto emerso conferma la scarsa priorità data all'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati nella maggior parte dei sistemi di istruzione superiore.

GLOSSARIO

I. Termini generali relativi all'istruzione superiore

Apprendimento formale: apprendimento erogato in un contesto organizzato e strutturato, specificamente dedicato all'apprendimento, che di norma porta all'ottenimento di qualifiche, generalmente sotto forma di certificati o diplomi. Comprende sistemi di istruzione generale, formazione professionale e istruzione superiore ([15]).

Apprendimento informale: apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legale al lavoro, alla famiglia o al tempo libero e non strutturato in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di supporto all'apprendimento; esso può essere non intenzionale dal punto di vista del discente; esempi di risultati di apprendimento acquisiti mediante l'apprendimento informale sono le abilità acquisite durante le esperienze di vita e lavoro, come la capacità di gestione o le abilità ITC acquisite sul lavoro; le lingue e le abilità interculturali acquisite durante il soggiorno in un altro paese; le abilità ITC acquisite al di fuori del lavoro, le abilità acquisite nel volontariato, nelle attività culturali e sportive, nel lavoro giovanile e mediante attività svolte in casa (ad esempio l'accudimento dei bambini) ([16]).

Apprendimento non formale: apprendimento mediante attività pianificate (in termini di obiettivi e tempi di apprendimento) con una qualche forma di sostegno all'apprendimento (ad esempio la relazione studente-docente); può comprendere programmi per il conseguimento di abilità professionali, alfabetizzazione degli adulti e istruzione di base per chi ha abbandonato la scuola prematuramente; sono esempi tipici di apprendimento non formale la formazione impartita sul lavoro, mediante la quale le aziende aggiornano e migliorano le abilità dei propri dipendenti, come ad esempio le abilità relative alle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ITC), l'apprendimento strutturato online (ad esempio con l'uso di risorse educative aperte) e i corsi organizzati dalle organizzazioni della società civile per i loro aderenti, i gruppi interessati o il pubblico generale ([17]).

Convenzione di Lisbona sul riconoscimento (LRC): Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea ([18]) sviluppata dal Consiglio d'Europa e dall'UNESCO e adottata nel 1997 a Lisbona.

Documento di indirizzo: un documento ufficiale contenente linee guida, obblighi e/o raccomandazioni relative a politiche e/o istituti di istruzione superiore.

Istituto di istruzione superiore: qualsiasi istituto che fornisca servizi nel campo dell'istruzione superiore e/o terziaria, secondo la definizione della legislazione nazionale.

Livello centrale/superiore (autorità, documento d'indirizzo, ecc.): il livello più alto di autorità con responsabilità nel campo dell'istruzione in un dato paese, generalmente collocato a livello nazionale (statale). Tuttavia, in Belgio, Germania, Spagna e Regno Unito, sono rispettivamente le *Communautés*, i *Länder*, le *Comunidades Autónomas* e le amministrazioni delegate ad essere responsabili di tutte o di gran parte delle aree relative all'istruzione. Dunque, tali amministrazioni sono considerate come autorità di livello superiore per le aree di cui sono responsabili, mentre nel caso delle aree per le quali hanno una responsabilità condivisa con il livello nazionale (statale) entrambe sono considerati autorità di livello superiore.

Misura su larga scala: misura la cui efficacia sia estesa all'intero paese o a una vasta area geografica, piuttosto che ad un determinato istituto di istruzione superiore o una specifica area geografica.

([15]) Raccomandazione del Consiglio del 20 dicembre 2012 sulla convalida dell'apprendimento non formale e informale, O.J. 2012/C 398/01.

([16]) Ibid.

([17]) Ibid.

([18]) Consiglio d'Europa, Convenzione sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore nella Regione europea, ETS No.165. [Online] Disponibile su: http://www.coe.int/en/web/conventions/full-list/-/conventions/treaty/165 [Consultato il 23 gennaio 2019].

Monitoraggio: processo di raccolta sistematica di dati, analisi e utilizzo di informazioni da parte di autorità di livello centrale/superiore per l'elaborazione delle politiche. Il monitoraggio sistematico deve comprendere meccanismi interistituzionali di raccolta dati e permettere una comparabilità di tali dati.

Riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale (nel contesto dell'istruzione superiore): convalida e riconoscimento formale delle esperienze di apprendimento non formale e informale dei discenti al fine di:

- fornire accesso all'istruzione superiore ai candidati sprovvisti di diploma di scuola secondaria superiore; o
- nell'ambito di un programma di istruzione superiore, assegnare crediti per conseguire una qualifica e/o fornire esenzione da alcuni requisiti previsti dai programmi.

Strategia: documento politico ufficiale sviluppato dalle autorità di livello superiore per il conseguimento di un obiettivo generale. Una strategia può includere una *vision*, identificare obiettivi e traguardi (qualitativi e quantitativi), descrivere processi, autorità e persone incaricati, individuare fonti di finanziamento, fare raccomandazioni, ecc.

Titolo di istruzione superiore: qualsiasi laurea, diploma o altro certificato rilasciato da un'autorità competente che attesti il completamento di un programma di istruzione superiore.

II. Termini relativi ai flussi migratori

Emigrazione: l'azione con la quale una persona, dopo avere avuto in precedenza la propria residenza legale nel territorio di uno Stato, cessa di possederla per un periodo superiore ai 12 mesi spostandola altrove (Eurostat, 2018b).

Immigrazione: l'azione con la quale una persona stabilisce la residenza legale nel territorio di uno Stato per un periodo superiore ai 12 mesi, dopo avere avuto in precedenza la propria residenza altrove (Eurostat, 2018b).

Richiedente asilo: persona che ha presentato una domanda di protezione internazionale o è stata inclusa in tale domanda come membro di una famiglia (fonte Eurostat, 2015).

Richiedente asilo alla prima domanda: persona che ha presentato una domanda di protezione internazionale per la prima volta. Il termine "prima volta" non implica limiti temporali, per cui una persona può essere registrata come richiedente alla prima domanda solo se non ha mai presentato una domanda di protezione internazionale nel paese dichiarante in passato, a prescindere dal fatto che abbia presentato tale domanda in un altro Stato membro dell'Unione europea (fonte Eurostat, 2015).

Rifugiato: cittadino di un paese terzo il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale, si trova fuori dal paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di detto paese, oppure apolide che si trova fuori dal paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale per le stesse ragioni succitate e non può o, a causa di siffatto timore, non vuole farvi ritorno (fonte Eurostat, 2017).

Status di protezione internazionale: include:

- status di rifugiato;
- status di protezione sussidiaria;
- autorizzazione di soggiorno per motivi umanitari.

Mentre lo status di rifugiato e quello di protezione sussidiaria sono definiti dal diritto europeo, i motivi umanitari sono definiti dalle legislazioni nazionali, e non sono applicabili in alcuni stati membri dell'UE (per maggiori dettagli cfr. Eurostat).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Commissione europea, 2015. *State of the Union Jean-Claude Juncker, President of the European Commission, 9 settembre 2015.* [pdf] Disponibile su: https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/state_of_the_union_2015_en.pdf [Consultato il 6 dicembre 2018].

Commissione Europea/EACEA/Eurydice, 2018. *The European Higher Education Area in 2018: Bologna Process Implementation Report.* Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea.

Eurostat, 2015. *Glossary: Asylum applicant*. [Online] Disponibile su: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Asylum_applicant [Consultato il 22 gennaio 2019].

Eurostat, 2017. *Glossary: Refugee.* [Online] Disponibile su: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Refugee [Consultato il 22 gennaio 2019].

Eurostat, 2018a. *Asylum statistics.* [Online] Disponibile su: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Asylum_statistics [Consultato l'8 ottobre 2018].

Eurostat, 2018b. *Glossary: Migration*. [Online] Disponibile su: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Migration [Consultato il 22 gennaio 2019].

Eurostat, 2018c. *Migration and migrant population statistics.* [Online] Disponibile su: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics#Migration_flows:_2_million_non-EU_immigrants [Consultato l'11 dicembre 2018].

Eurostat, n.d. *Glossary: Asylum decision.* [Online] Disponibile su: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Asylum_decision [Consultato il 22 gennaio 2019].

KMK (Kultusministerkonferenz) [Conferenza permanente dei ministri dell'istruzione e degli affari culturali (DE)], 2015. *Hochschulzugang und Hochschulzulassung für Studienbewerberinnen bzw. Studienbewerber, die fluchtbedingt den Nachweis der im Heimatland erwor-benen Hochschulzugangsberechtigung nicht erbringen können (Beschluss der Kultusministerkonferenz vom 03.12.2015)* [Accesso e ammissione a istituti di istruzione superiore per richiedenti che non possono fornire prova del titolo di accesso all'istruzione superiore ottenuto nel loro paese d'origine a causa della loro fuga da tale paese (Risoluzione della Conferenza permanente dei ministri dell'istruzione e degli affari culturali datata 3 dicembre 2015)]. [pdf] Disponibile su: https://www.kmk.org/fileadmin/Dateien/veroeffentlichungen_beschluesse/2015/2015_12_03-Hochschulzugang-ohne-Nachweis-der-Hochschulzugangsberechtigung.pdf [Consultato il 22 gennaio 2018].

AGENZIA ESECUTIVA PER L'ISTRUZIONE, GLI AUDIOVISIVI E LA CULTURA

Education and Youth Policy Analysis

Avenue du Bourget 1 (J-70 – Unit A7)
B-1049 Brussels
(http://ec.europa.eu/eurydice)

Coordinamento editoriale

Arlette Delhaxhe

Autori

David Crosier (coordinamento) e Daniela Kocanova

Impaginazione e grafica

Patrice Brel

Impaginazione della copertina

Virginia Giovannelli

Coordinamento della produzione

Gisèle De Lel

UNITÀ NAZIONALI DI EURYDICE

ALBANIA

Unità Eurydice
Integrazione europea e cooperazione internazionale
Dipartimento per l'integrazione e i irogetti
Ministero dell'istruzione e dello sport
Rruga e Durrësit, Nr. 23
1001 Tirana

AUSTRIA

Eurydice-Informationsstelle
Bundesministerium für Bildung, Wissenschaft und Forschung
Abt. Bildungsstatistik und -monitoring
Minoritenplatz 5
1010 Vienna
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

BELGIO

Unité Eurydice de la Communauté française
Ministère de la Fédération Wallonie-Bruxelles
Direction des relations internationales
Boulevard Léopold II, 44 – Bureau 6A/008
1080 Bruxelles
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

Eurydice Vlaanderen
Departement Onderwijs en Vorming/
Afdeling Strategische Beleidsondersteuning
Koning Albert II-laan 15
1210 Brussel
Contributo dell'Unità: Pieter-Jan De Vlieger

Eurydice-Informationsstelle der Deutschsprachigen Gemeinschaft
Ministerium der Deutschsprachigen Gemeinschaft
Fachbereich Ausbildung und Unterrichtsorganisation
Gospertstraße 1
4700 Eupen
Contributo dell'Unità: Xavier Hurlet

BOSNIA-ERZEGOVINA

Ministero degli affari civili
Settore istruzione
Trg BiH 3
71000 Sarajevo
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

BULGARIA

Unità Eurydice
Centro per lo sviluppo delle risorse umane
Unità di pianificazione e ricerca dell'istruzione
15, Graf Ignatiev Str.
1000 Sofia
Contributo dell'Unità: Ivana Radonova

CIPRO

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione e la cultura
Kimonos and Thoukydidou
1434 Nicosia
Contributo dell'Unità: Christiana Haperi;
esperto: Christakis Kalogirou (Dipartimento dell'istruzione superiore, Ministero dell'istruzione e la cultura)

CROAZIA

Agenzia per la mobilità e i programmi UE
Frankopanska 26
10000 Zagabria
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

DANIMARCA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione superiore e della scienza
Agenzia danese per la ricerca e l'istruzione superiore
Bredgade 40
1260 Copenaghen K
Contributo dell'Unità: Ministero dell'istruzione superiore e della scienza

ESTONIA

Unità Eurydice
Dipartimento di Analsi
Ministero dell'istruzione e della ricerca
Munga 18
50088 Tartu
Contributo dell'Unità: Kersti Kaldma (coordinamento); esperto: Viivian Jõemets (esperto principale, Dipartimento generale per l'istruzione, Ministero dell'istruzione e della ricerca)

EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA

Agenzia nazionale per i programmi educativi europei e la mobilità
Porta Bunjakovec 2A-1
1000 Skopje

FINLANDIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale finlandese per l'istruzione
P.O. Box 380
00531 Helsinki
Contributo dell'Unità: Sinikka Tamminen (consigliere principale), Hanna Laakso (consigliere principale), Sofia Mursula (specialista)

FRANCIA

Unité française d'Eurydice
Ministère de l'Éducation nationale et de la Jeunesse (MENJ-DEPP-MIREI)
Ministère de l'Enseignement supérieur, de la Recherche et de l'Innovation (MESRI)
61-65, rue Dutot
75732 Paris Cedex 15
Contributo dell'Unità: Hélène Bessieres (esperto), Marine Gobet et Catherine Chapel (MESRI-DGESIP-DGRI-DAEI)

GERMANIA

Eurydice-Informationsstelle des Bundes
Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt e. V. (DLR)
Heinrich-Konen Str. 1
53227 Bonn
Contributo dell'Unità: Bernd Fischer (Ministero federale dell'istruzione e della ricerca) e Linda Dieke (Unità nazionale Eurydice– Bund) alla DLR Project Management Agency

Eurydice-Informationsstelle der Länder im Sekretariat der Kultusministerkonferenz
Taubenstraße 10
10117 Berlino
Contributo dell'Unità: Thomas Eckhardt

GRECIA

Unità Eurydice
Direzione per gli affari europei e internazionali
Direzione generale per gli affari internazionali, europei, istruzione per i greci all'estero, istruzione interculturale
Ministero dell'istruzione, della ricerca e degli affari religiosi
37 Andrea Papandreou Str. (Office 2172)
15180 Maroussi (Attiki)

IRLANDA

Unità Eurydice
Department of Education and Skills
International Section
Marlborough Street
Dublin 1 – DO1 RC96
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

ISLANDA

Unità Eurydice
Direzione per l'istruzione
Víkurhvarfi 3
203 Kópavogur
Contributo dell'Unità: Hulda Skogland (esperto, Dipartimento di analisi)

ITALIA

Unità italiana di Eurydice
Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (INDIRE)
Agenzia Erasmus+
Via C. Lombroso 6/15
50134 Firenze
Contributo dell'Unità: Alessandra Mochi;
esperto: Paola Castellucci (Direzione generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore – Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca)

LETTONIA

Unità Eurydice
Agenzia statale per lo sviluppo dell'istruzione
Valņu street 1 (5th floor)
1050 Riga
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

LIECHTENSTEIN

Informationsstelle Eurydice
Schulamt des Fürstentums Liechtenstein
Austrasse 79
Postfach 684
9490 Vaduz
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

LITUANIA

Unità Eurydice
Agenzia nazionale per la valutazione scolastica della Repubblica di Lituania
Geležinio Vilko Street 12
03163 Vilnius
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

LUSSEMBURGO

Unité nationale d'Eurydice
ANEFORE ASBL
eduPôle Walferdange
Bâtiment 03 - étage 01
Route de Diekirch
7220 Walferdange
Contributo dell'Unità: Esperto: Corinne Kox (Ministero dell'istruzione superiore e della ricerca)

MALTA

Eurydice National Unit
Directorate for Research, Lifelong Learning and Employability
Ministry for Education and Employment
Great Siege Road
Floriana VLT 2000
Contributo dell'Unità: Sefora Borg e Eurydice Unit

MONTENEGRO

Unità Eurydice
Vaka Djurovica bb
81000 Podgorica
Contributo dell'Unità: NU Montenegro

NORVEGIA

Unità Eurydice
Ministry of Education and Research
AIK-avd., Kunnskapsdepartementet
Kirkegata 18
P.O. Box 8119 Dep.
0032 Oslo
Contributo dell'Unità: responsabilità condivisa

PAESI BASSI

Eurydice Nederland
Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap
Directie Internationaal Beleid
Rijnstraat 50
2500 BJ Den Haag
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

POLONIA

Unità polacca Eurydice
Fondazione per lo sviluppo del sistema d'istruzione Aleje Jerozolimskie 142A
02-305 Varsavia
Contributo dell'Unità: esperto: dr Mariusz Luterek (Università di Varsavia); coordinamento: Magdalena Górowska-Fells di concerto con il Ministero della scienza e dell'istruzione superiore

PORTOGALLO

Unidade Portuguesa da Rede Eurydice (UPRE)
Ministério da Educação e Ciência
Direção-Geral de Estatísticas da Educação
Av. 24 de Julho, 134
1399-054 Lisbona
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

REGNO UNITO

Eurydice Unit for England, Wales and Northern Ireland
National Foundation for Educational Research (NFER)
The Mere, Upton Park
Slough, Berkshire, SL1 2DQ
Contributo dell'Unità: Sharon O'Donnell e Hilary Grayson

Eurydice Unit Scotland
Learning Directorate
Scottish Government
2-C North
Victoria Quay
Edinburgh EH6 6QQ
Contributo dell'Unità: Ed Thomson, Jackie Walder and Gary Walsh

REPUBBLICA CECA

Unità Eurydice
Centro per la cooperazione internazionale nell'istruzione
Dům zahraniční spolupráce
Na Poříčí 1035/4
110 00 Praga 1
Contributo dell'Unità: Jana Halamová, Helena Pavlíková; Lukáš Seifert, Lucie Trojanová (esperti del MEYS)

ROMANIA

Unità Eurydice
National Agency for Community Programmes in the Field of Education and Vocational Training
Universitatea Politehnică București
Biblioteca Centrală
Splaiul Independenței, nr. 313
Sector 6
060042 Bucarest
Contributo dell'Unità: Veronica – Gabriela Chirea in collaborazione con esperti dell'Istituto di scienze dell'educazione: Ciprian Fartușnic e Adela Mihaela Țăranu

SERBIA

Unità Eurydice Serbia
Foundation Tempus
Ruze Jovanovic 27a
11000 Belgrado
Contributo dell'Unità: responsabilità collettiva

SLOVACCHIA

Unità Eurydice
Associazione accademica slovacca per la cooperazione internazionale
Krížkova 9
811 04 Bratislava
Contributo dell'Unità: Martina Rackova

SLOVENIA

Unità Eurydice
Ministero dell'istruzione, delle scienze e dello sport
Dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione
Masarykova 16
1000 Ljubljana
Contributo dell'Unità: Barbara Kresal Sterniša; esperto: Saša Zabukovec (Ministero dell'istruzione, delle scienze e dello sport)

SPAGNA

Eurydice España-REDIE
Centro Nacional de Innovación e Investigación Educativa (CNIIE)
Ministerio de Educación y Formación Profesional
c/ Torrelaguna, 58
28027 Madrid
Contributo dell'Unità: Marta Crespo Petit, Ana Prados Gómez, Rosa María Molina Martínez-Risco, Ricardo Martínez Zamorano ed Elena Vázquez Aguilar

SVEZIA

Unità Eurydice
Universitets- och högskolerådet/
The Swedish Council for Higher Education
Box 450 93
104 30 Stoccolma
Contributo dell'Unità: Madelen.Charysczak

SVIZZERA

Unità Eurydice
Conferenza svizzera dei ministeri cantonali dell'istruzione (EDK)
Speichergasse 6
3001 Berna
Contributo dell'Unità: Responsabilità collettiva

TURCHIA

Unità Eurydice
MEB, Strateji Geliştirme Başkanlığı (SGB)
Eurydice Türkiye Birimi, Merkez Bina 4. Kat
B-Blok Bakanlıklar
06648 Ankara
Contributo dell'Unità: Osman Yıldırım

UNGHERIA

Unità ungherese Eurydice
Autorità per l'istruzione
10-14 Szalay utca
1055 Budapest
Contributo dell'Unità: Sara Hatony

EC-04-19-078-IT-N

Integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nell'istruzione superiore in Europa: politiche e misure nazionali

Che ruolo ha svolto l'istruzione superiore nella crisi dei rifugiati? Molti richiedenti asilo e rifugiati arrivati in Europa nel 2015 e nel 2016 si trovava nella fascia d'età di popolazione tipica dell'istruzione superiore e frequentava corsi universitari nel proprio paese di origine. Tuttavia, sebbene il proseguimento degli studi possa essere positivo sia per gli individui che per il paese che li ospita, l'integrazione di persone che sono fuggite da grandi conflitti, che potrebbero essere traumatizzate e non conoscere la lingua o non possedere altre competenze è tutt'altro che un compito facile.

Scoprirete che nella maggior parte dei paesi non esiste un approccio normativo su tale materia e che solo sei sistemi di istruzione superiore monitorano l'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati nei propri istituti. Tuttavia, sono state riscontrate buone pratiche in pochi paesi su temi quale il riconoscimento di titoli non documentati, il supporto per l'apprendimento della lingua, misure di sostegno economico e servizi di orientamento individuale.

Lo scopo del presente rapporto, progettato in seguito al biennio che ha visto l'aumento dei livelli migratori, è valutare in che misura i sistemi nazionali hanno sviluppato politiche e provvedimenti per rispondere ai bisogni di richiedenti asilo e dei rifugiati. Il rapporto è diviso in due parti: la prima presenta una selezione di indicatori sui flussi migratori; la seconda offre una panoramica su politiche e strategie per l'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati nell'istruzione superiore in 35 paesi europei.

Il compito della rete Eurydice è principalmente quello di comprendere e spiegare l'organizzazione e il funzionamento dei vari sistemi educativi europei. La rete offre descrizioni dei sistemi educativi nazionali, studi comparativi dedicati a tematiche specifiche, indicatori e dati statistici. Tutte le pubblicazioni di Eurydice sono disponibili gratuitamente sul sito di Eurydice o, a richiesta, in versione cartacea. Eurydice, attraverso il suo lavoro, mira a promuovere la comprensione, la cooperazione, la fiducia e la mobilità a livello europeo e internazionale. La rete è costituita da unità nazionali con sede nei paesi europei ed è coordinata dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura dell'Unione europea. Per ulteriori informazioni su Eurydice, vedi http://ec.europa.eu/eurydice.

Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-9492-963-1
doi: 10.2797/478570